



pag. 6

**Celebrazioni
Settimana
Santa**

pag. 18

**Fondazione
Istituto
Morcelliano**

pag. 29

**CG2000:
speciale
adolescenti**

via
dell' Industria



All'interno



TEMA DEL MESE: ZONA PASTORALE IV

Area produttiva



**Notiziario
della Comunità
Parrocchiale
di Chiari**

**N. 4 - Aprile 2009
Anno XIX nuova serie**

Conto corrente postale n. 12509253
intestato Parrocchia Santi Faustino e Giovita
25032 Chiari (Bs)
Registrazione N. 45/91 del 6 settembre 1991
Tribunale di Brescia
Edito dalla Parrocchia dei Santi Faustino e Giovita in
Chiari, via Morcelli 7 Chiari (Bs)

sito web: www.parrocchiadichiari.org
e-mail: angelodichiari@libero.it
per le vostre lettere: Ufficio Parrocchiale,
p.za Zanardelli (8.30 - 11.30)

Direttore responsabile
Don Giuseppe Mensi

Direttore redazionale
Don Alberto Boscaglia

Redazione
Mons. Rosario Verzeletti, Enrica Gobbi, Bruno Maz-
zotti, Roberto Bedogna, Ida Ambrosiani, Elia Facchet-
ti, Paolo Festa

Collaboratori
Luisa Libretti, Maria Marini, Caroli Vezzoli, don Felice
Rizzini, Rosanna Agostini, don Luca Castelli, don Da-
vide Carsana, Fulvio Coccio

Impaginazione
Vittorio Bedogna

Preparazione copertina
Giuseppe Sisinni

Tipografia
Tipolitografia Clarense di Lussignoli S. & G.



**Il prossimo numero
de l'Angelo sarà
disponibile il 2 maggio**

Ai collaboratori:

- ▶ Il materiale per il numero di maggio si consegna entro il 13 aprile.
- ▶ L'incontro di redazione per pro-
gettare il numero di giugno si terrà il
4 maggio.

In questo numero

- 3 LA PAROLA DEL PARROCO**
Cristo è risorto, alleluia!
- 10 LENTE D'INGRANDIMENTO**
Anche a Chiari la crisi del lavoro è reale
- 14 DI ZONA IN ZONA**
Zona N. 4: una e trina
- 16 FONDAZIONE MORCELLI REPOSSI**
La sala delle pale d'altare
- 23 DA SAN BERNARDO**
- 24 DA SAN BERNARDINO**

C'è crisi, termine che deriva dal greco e significa separazione, scelta, giudizio, decisione.

Si riferisce a situazioni che esigono un cambiamento, poiché irrisolvibili con soluzioni passate. Diagnosticare una crisi ne giustifica l'intervento.

Chissà se, tornata di moda per congiunture economico - sociali in ambito lavorativo, questa crisi riuscirà a sfiorare anche il nocciolo della questione: io o Dio?

In copertina

ARTICOLI

- 1- Gli articoli pubblicati su l'Angelo vanno tassativamente firmati.
- 2- È consuetudine, nelle riviste come nei quotidiani, che periodicamente si vada a capo.

FOTOGRAFIE

- 1- È consigliabile abbinare a ciascun articolo almeno una fotografia.
- 2- È consigliabile corredare ogni fotografia di una precisa didascalia o di indicazioni sufficienti per poterne scrivere una (soprattutto qualora non vi siano, nel testo, precisi riferimenti alla fotografia)
- 3- Qualora la fotografia fosse STAMPATA si prega di consegnarne una copia presso l'Ufficio Parrocchiale, e noi provvederemo ad effettuarne scansione ad alta risoluzione.
- 4- Qualora la fotografia fosse DIGITALE si prega di farcene pervenire il file originale (così come scaricato dalla fotocamera) tramite cd-rom o chiavetta usb. È possibile anche l'invio del materiale a mezzo e-mail, ma **senza modificare le dimensioni della fotografia**. Siete pregati di **non ridimensionare i files per rendere gli allegati più leggeri**; se le dimensioni dell'allegato risultassero eccessive per l'invio via e-mail salvate i files su cd-rom o su chiavetta usb e fateceli pervenire. La maggior parte dei files jpeg "ridimensionati" appaiono ben definiti sullo schermo di un computer, ma sono **inadatti alla stampa**.
- 5- Si prega di **rinominare le fotografie inviate via mail con nomi comprensibili**, con preciso riferimento all'articolo che accompagnano.
- 6- **Non sono accettate** fotografie scattate con cellulari dotati di fotocamera a bassa risoluzione, né fotografie inserite all'interno di file di testo.
- 7- È possibile che alcune fotografie, causa esigenze di spazio, non vengano inserite. Vi ricordiamo che l'Angelo ha un numero di pagine prefissato (32, 36 o 40); è dunque purtroppo impossibile, talvolta, soddisfare le richieste di tutti.

CONSEGNA DEL MATERIALE

1- Il materiale **va consegnato tassativamente entro la data** indicata a pagina 2 di ogni numero de l'Angelo, all'indirizzo angelodichiari@libero.it oppure **presso l'Ufficio Parrocchiale**. Ci spiace sottolineare che sempre più spesso tale data non viene rispettata.

Per qualsiasi informazione o dubbio siete pregati di contattare don Alberto al numero 328 8163662. Grazie per la collaborazione.

Indicazioni utili





Cristo è risorto, alleluia!

Carissimi Clarensi, il cammino spirituale della quaresima ci porta a vivere con fede l'attenzione premurosa a Cristo Gesù, il Figlio di Dio, che il terzo giorno risorge, dopo la sua tremenda morte sul patibolo della croce. Pertanto credere alla risurrezione è fare un atto di fede nella potenza di Dio, come speranza della nostra risurrezione e insieme è una professione di fede nella portata della responsabilità umana, che già dall'antichità la liturgia della Chiesa ha evidenziato con la connessione del battesimo nello Spirito, celebrato nella stessa notte di Pasqua.

La risurrezione di Cristo è il centro della nostra fede. Noi crediamo senza aver visto, ma sulla parola dei testimoni oculari proclamiamo che Gesù è il Signore che nella risurrezione è stato costituito Figlio di Dio in potenza per la nostra salvezza, che ci dona la vita eterna e fonda la speranza del mondo.

Poniamo nella nostra vita quotidiana il messaggio di amore e di pace della Pasqua, così come l'abbiamo ricevuto.

Essere viventi per Dio in Cristo Risorto

San Paolo nella lettera ai Romani afferma: "Consideratevi morti al peccato, ma viventi per Dio, in Cristo Gesù" (Rom. 6,11).

È un'affermazione utile alla nostra riflessione in vista della Settimana Santa e della Pasqua di Cristo Risorto. Per comprendere queste parole di San Paolo in tutta la loro portata, dobbiamo rifarci all'idea che sta sotto. Nel battesimo abbiamo scelto Gesù e Gesù ha preso possesso me-

dante la sua grazia di tutto il nostro essere. Noi siamo diventati una sola cosa con Lui: siamo morti al mondo e al peccato e siamo risorti a vita nuova. L'apostolo Paolo come prima cosa vuol dirci che, se abbiamo capito il significato del battesimo, per noi ormai il peccato è morto, cioè non esiste più. La nostra vita dovrebbe essere un vivere per Dio in unione con Gesù.

Il peccato è morto prima di tutto nel senso che nel battesimo abbiamo dato l'addio al peccato, abbiamo tagliato i ponti con esso. Ma il peccato è morto anche e soprattutto nel senso che nel battesimo Gesù ha vinto il peccato, spodestandolo, e quindi esso ha perso ogni potere su di noi. Naturalmente Gesù chiede tutta la nostra cooperazione.

D'altra parte non avrebbe più senso ritornare al peccato e venire a patti con esso. Una tale mentalità sarebbe in aperta contraddizione con le scelte che abbiamo fatto nella nostra vita cristiana e con la nuova realtà che portiamo dentro di noi con la grazia divina. Questo non significa che il peccato non si verifica più in noi.

Una cosa, però, è sperimentare il peccato come episodio momentaneo, espressione della nostra debolezza morale personale, dal quale ci si riprende con umiltà, facendo sempre maggior affidamento sulla grazia di Dio; altra cosa, invece, è venire a patti col peccato, pretendendo cioè di mettere d'accordo la scelta di Gesù con l'accontentare le nostre concupiscenze e col seguire gli errori del mondo.

"Consideratevi morti al peccato, ma viventi per Dio, in Cristo Gesù".

Come vivere allora questa parola di Dio? Innanzitutto dobbiamo prendere sempre più coscienza che la vita cristiana richiede coerenza e fedeltà e che Cristo vive in noi; da qui siamo invitati a tirare le conseguenze: lottare contro il peccato e l'egoismo, andare talvolta controcorrente, vivere con Gesù, praticando la sua parola e compiere opere di bene, convertirci interiormente, praticare la fede e santificare il giorno del Signore.

Ciò che davvero importa

I suoi discepoli, il giorno dopo il sabato, si recano al sepolcro per onorare il corpo di Gesù e videro che la pietra era stata ribaltata e lui non c'era più; i teli e i panni erano ben ripiegati, a parte. Essi poi annunciano un mistero profondo, che solo una fede alimentata dall'amore e illuminata dall'ascolto delle Scritture giunge a vedere. Ogni vero discepolo ama, vede, ascolta la Parola di Dio e crede. Pure noi tutti siamo sollecitati a vivere questo cammino: **amare e cercare il Signore**, anche quando sembra farsi assente; mantenere vivo il legame con lui attraverso il ricordo delle sue parole e dei suoi gesti; lasciarsi attrarre e condurre in una fedele appartenenza; aprire il ricordo e trasformarlo nell'attualità di una presenza; ascoltare le Scritture, per interpretare i segni dello Spirito nella nostra vita e della nostra storia.

Vivendo una ricerca nutrita di questi atteggiamenti dischiuderemo lo spazio perché il Risorto stesso possa venire, incontrarci personalmente, chiamarci per nome, portarci ad amare Dio e il prossimo. Amare Dio allora significa accettare volentieri che Dio sia Dio anche nella nostra vita personale e accettare che i propri sentimenti e parole e azioni facciano posto concretamente alla volontà di Dio. E non c'è modo di fare questo che amando i fratelli. Dio li ama. Amare il prossimo significa quindi essenzialmente dire all'altro: **io sono contento che tu viva**. E lo sono efficacemente, non solo coi miei sentimenti, ma con la mia vita. Per questo voglio che tu viva e sono disposto a perdere qualcosa



di me (tempo, soldi, viaggi, programmi) perché tu possa vivere. Chi ragiona così, “non è lontano dal regno di Dio”, ma ha iniziato un vero cammino di conversione, lasciando alle spalle abitudini e mentalità mondane e ha iniziato a rivestirsi dei sentimenti di Dio. Questo è davvero ciò che importa. Fare la Pasqua consiste nel rivestirsi di Cristo risorto, di un Dio redentore e salvatore.

Cristo ci ha liberati, perché restassimo liberi

Viviamo in un'epoca profondamente contraddittoria, dove tutto e il contrario di tutto viene presentato come la cosa più bella ed attraente: questo lo vediamo in tutti i campi: nella politica, nella realtà sociale-amministrativa, nella produzione dei beni. Inutile dire che in questo gioca un ruolo preponderante la pubblicità. Viviamo in una realtà dell'apparenza, ove ciò che conta è ciò che viene mostrato ed è vero e importante ciò che ha grande risonanza e visibilità. Una realtà che tutti sanno falsa e irreale, ma sulla quale tutti chiudono gli occhi e fanno finta di niente, accentuandola perché così funziona il mondo in cui viviamo. Siamo in una società fluida e virtuale. L'importante è saper raccontare bene le cose, apparire e far apparire quello che si vuole.

Questa mentalità è tanto radicata che anche persone con un certo senso critico accettano questo modo di agire, esso è entrato e penetra dentro di noi ogni giorno senza che ce ne accorgiamo. Così la nostra società moderna, che pensa di essere all'apice della libertà, si trova più che mai oppressa da tante schiavitù e sottomessa a tanti idoli che agiscono in maniera nascosta e subdola nella vita quotidiana: dalla spesa al supermercato ai bisogni indotti, quali i telefonini, i videogiochi, dai viaggi perfettamente programmati ai piaceri di ogni gene-

re, dalle decisioni su come trascorrere i fine settimana alle varie scelte, grandi e piccole che siano.

“Cristo Risorto ci ha liberati perché restassimo liberi. Voi, infatti, fratelli, siete stati chiamati a libertà”, ci dice San Paolo. La libertà di cui parla San Paolo è una libertà che realizza la vocazione di ogni persona nell'amore; per far questo bisogna riconoscere e liberarsi da tante schiavitù, entrando in un cammino di liberazione. Siamo battezzati in Cristo per realizzare con lui una nuova maniera di vivere. Siamo chiamati ad essere e a vivere come cittadini del mondo, secondo il vangelo di Gesù Cristo. La fede, l'amore, la costruzione della comunità, le relazioni di solidarietà e giustizia, lo sforzo di liberarsi dall'individualismo e consumismo, sono criteri che indicano il cammino e le piste su cui ripensare coraggiosamente la nostra società, il nostro essere chiesa e la nostra vita.

In Cristo Risorto apriamo le nostre case a tutti coloro che vivono

sul nostro territorio, per favorire una nuova forma di solidarietà umana e per convincerci tutti che *gli altri non sono nostri nemici, ma sono nostri fratelli e amici.*

Abbiamo davvero questo coraggio: il coraggio del vangelo della libertà, della grazia e della croce di Cristo, che, così facendo, si riveste di risurrezione.

La novità cristiana

Se cerchiamo Cristo, Cristo si fa trovare, lui che per primo ci cerca e vuole vivere in comunione d'amore con noi. Trovare Cristo è la più bella e fortunata delle nostre avventure ed è fonte di gioia vera e profonda. Sarebbe colpa imperdonabile voler vivere egoisticamente questo. L'esperienza viva e vivificante di Cristo Signore accende e fa crescere in noi il bisogno di comunicarla, di donarla anche agli altri. Un'esperienza così grande, così coinvolgente fa irruzione non solo dentro il nostro cuore e la nostra vita di cristiani, ma anche intorno a noi: tocca

e contagia tutte le relazioni che abbiamo con gli altri. L'incontro con Cristo Risorto è un'esperienza che racchiude in sé e sprigiona una forte carica missionaria. Se *“vediamo” il Signore con gli occhi del nostro cuore e della nostra vita interiore, non possiamo non “farlo vedere” agli altri.*

Quale messaggio di novità cristiana dobbiamo comunicare? Non semplicemente una verità o un comandamento di vita. Ma una persona viva e concreta: la persona di Gesù, Cristo Risorto. Cristo incontrato, amato, seguito e testimoniato. Se incontriamo Cristo, lo dobbiamo “far vedere” agli altri. **La Pasqua è far vedere Cristo risorto in noi agli altri.**

Un Dio sorprendente

Nel vangelo noi possiamo constatare come Gesù viva un dialogo con diverse persone. Il dialogo con la sa-



MICHELANGELO BUONARROTI (1475 - 1564)

Pietà (particolare)

Basilica di San Pietro (Città del Vaticano)



maritana, per esempio, è l'avvio a comprendere, attraverso le mancanze della propria esistenza quotidiana e le fallite esperienze delle proprie scelte errate, che solo Cristo può salvare e farci scoprire l'esigenza della salvezza. Tutti gli uomini sono chiamati a salvarsi nel Cristo in pienezza di unità e di fraternità. Il dialogo di Cristo col cieco nato ci rivela che Dio non solo viene a cercarci nel nostro peccato, come il Padre col figlio prodigo (Lc 15,11-24), ma ci ha anche dato il suo Figlio Unigenito (Gv 3,1-6), incarnato e morto per noi, affinché oltre alla coscienza del nostro peccato provassimo il desiderio della riconciliazione. Quest'opera di Cristo, riconciliatore per eccellenza, è stata affidata alla Chiesa (2 Cor. 5,18-20): "Dio ci ha riconciliati con sé per mezzo di Cristo e ci ha affidato il compito della riconciliazione". Tutti i cristiani, non solo gli Apostoli, sono chiamati a quest'opera: "Se tuo fratello pecca, va a trovarlo e riprendilo da solo; se ti ascolta, avrai guadagnato il fratello".

La riconciliazione con Dio e con i fratelli permette di realizzare la salvezza. Tutta la famiglia umana è chiamata ad essere salvata da Cristo e a salvarsi nel Cristo. Pertanto ogni cristiano si rende consapevole di essere legato attraverso il battesimo al mistero della Croce, la quale è il più profondo chinarsi della Divinità sull'uomo, è come il tocco dell'eterno amore sulle ferite più dolorose dell'esistenza terrena e ci fa comprendere le radici più profonde del male, che affondano nel peccato e nella morte e diventa il segno della riconciliazione divina. Se la quaresima ci presenta un Gesù che soffre per noi, non dimentichiamo che Egli è soprattutto il Risorto. Il dialogo della riconciliazione e della comunione iniziato da Dio e continuato da Cristo in noi richiede degli impegni seri in vista della Pasqua: la preghiera, l'ascolto della Parola, le opere di bene.

Ritorni in tutti la gioia di vivere

La nostra fede cristiana ci porta a gridare oggi: "È risorto, è risorto! Uomini e donne del duemilanove, giovani, anziani e bambini di tutte

le condizioni di vita, Cristo è risorto! Ritorni in tutti la fiducia, ritorni la gioia di vivere".

Durante i vari momenti della passione di Gesù e del suo cammino al calvario i discepoli sono inquieti e non sanno rendersi conto delle cose e delle parole stesse di Gesù. Molti credendo dicesse delle assurdità, lo piantarono in asso. Solo gli Apostoli gli restarono vicini. Ma in quella notte in cui venne tradito e consegnato alla morte, tutti fuggono. Gesù però resta. Con il pane e con il vino dell'Eucaristia, istituita proprio nell'ora dell'abbandono e del tradimento, Gesù riconferma al mondo fedeltà, perdono e amore.

Venuto per tutti, Gesù Cristo è davvero il Dio con noi.

E questo fino alla fine della storia. Del resto Egli dice: "Io sarò sempre con voi".

Apriamo la nostra vita al Signore. Superiamo dubbi, tristezze e paure con la certezza che la croce diventi risurrezione. Fidiamoci del buon Dio che sa trasformare il dolore in amore e i guai in salvezza. Cerchiamo il Cristo Risorto, riconosciamolo e accompagniamolo nei fratelli, e viviamo la Pasqua della gioia e della vita.

Pertanto, carissimi, celebriamo la Pasqua in famiglia e in parrocchia con fede viva e partecipazione comunitaria. Si radichi in tutti la gioia del vivere da risorti.

Metti in conto

Viviamo una Pasqua di conversione e di riconciliazione per stabilire la comunione degli animi e l'armonia dei cuori nelle nostre famiglie e nella comunità parrocchiale.

Mentre viviamo le feste pasquali non trascuriamo un pensiero concreto per sostenere il tetto del Duomo, ben riparato con i lavori, che stanno avviandosi verso il termine.

Perché allora non portare almeno una tegola? "Magari il tuo vicino ha già donato una tegola per il Duomo, anche tu puoi essere vicino".

Sempre siamo stati sensibili e generosi e con gratitudine con la mano stretta e il cuore aperto vi ringrazio.

Questo è il mio augurio per tutti e ciascuno: Buona Pasqua!

Questo giorno del Signore Risorto sia per tutte le famiglie, per i giovani, gli ammalati, per gli anziani, i ragazzi e i bambini un nuovo incontro con Gesù morto e risorto e riempia la vita di tutti di salute, di gioia, di pace. Auguri!

don Rosario, vostro Prevosto

Apostolato della Preghiera

Intenzione per il mese di aprile:

"Cresca la consapevolezza che la testimonianza di Gesù Risorto è a un tempo dono e responsabilità per il cristiano, da accogliere e vivere ogni giorno".

Questa intenzione di preghiera, formulata dai Vescovi, ci fa riflettere sul modo in cui viviamo la nostra vita quotidiana, su come affrontiamo le difficoltà e le inevitabili sofferenze che, prima o poi, capitano sul nostro percorso. È proprio pensando a Gesù Risorto che siamo chiamati a sopportare e accettare il dolore, sapendo che alla fine risorgereemo con Lui. Non si tratta soltanto delle sofferenze fisiche, delle malattie, ma anche dei dispiaceri familiari, delle offese che l'istinto vorrebbe vendicare. Per queste Gesù ci ha insegnato il perdono.

Un'altra intenzione generale di preghiera riguarda l'invocazione che il Signore benedica il lavoro abbondante e renda sensibili i popoli più ricchi al dramma della fame nel mondo.

È pur vero che siamo in un clima di crisi generale, ma non possiamo dimenticare gli insegnamenti di Gesù che raccomanda di tendere la mano a chi è nel bisogno. Per queste due intenzioni dobbiamo pregare.

Ida Ambrosiani

Celebrazione delle Sante Quarantore

5 - 6 - 7 - 8 aprile 2009

La fede della Chiesa nel Mistero dell'Eucaristia

Ore 8.30 Ufficio delle letture e canto delle Lodi mattutine (Duomo)
Ore 10.30 Preghiera per bambini e ragazzi davanti a Gesù Eucaristia (Duomo)

Ore 15.00 Azione liturgica della Morte del Signore

- lettura della Passione di nostro Signore Gesù Cristo;
- adorazione della Santa Croce di Gesù;
- comunione eucaristica;

Ore 20.30 Vespri Processione solenne cittadina

11 aprile: sabato santo

Giornata del silenzio e della preghiera

“Venite, adoriamo il Signore, crocifisso e sepolto per noi”

Ore 8.30 Ufficio delle letture e canto delle Lodi mattutine (Duomo)
Ore 10.30 Preghiera per bambini e ragazzi davanti al Cristo morto (Duomo)

Contemplazione e bacio a Gesù Crocifisso.

Ore 21.00 Solenne veglia pasquale

Liturgia in quattro momenti: Luce - Parola - Liturgia Battesimale - Eucaristia

12 aprile

Domenica di Risurrezione

*Pasqua: Cristo è risorto! Alleluia!
Egli è fonte della nostra gioia.*

Orario festivo delle Sante Messe in Duomo; in Santa Maria S. Messa in canto ore 10.00

Ore 16.30 Vespri solenni in Duomo

Ore 18.00 S. Messa solenne in Duomo (*canta il Coro Polifonico della città di Chiari*)

13 aprile: festa dell'Angelo

Senza Dio la vita è priva di luce

Orario delle Sante Messe in Duomo: ore 6.00 - 7.00 - 8.00 - 9.00 - **10.00**

S. Messa solenne - Ore 18.00 (Non verranno celebrate la S. Messa delle 10.00 in S. Maria e quella delle 11.15 in Duomo)

Viviamo in augurio di vera gioia la Pasqua di Cristo e sia la nostra Pasqua.

5 aprile

Domenica delle palme

Ss. Messe ore 6.00 - 7.00 - 8.00 - 9.00 (in Duomo); ore 10.00 (in S. Maria)

Ore 10.30 Ritrovo al Centro Giovanile, benedizione degli ulivi e processione verso il Duomo, segue S. Messa (S. Messa unica in Duomo; no alle 10 e 11.15)

Ore 15.00 Inizio Solenne delle Sante Quarantore in Duomo

Esposizione dell'Eucaristia

Adorazione Eucaristica delle famiglie con i ragazzi e ragazze degli Oratori della Città.

Turni di adorazione

Ore 15.45 Madri cristiane e donne

Ore 16.30 Animatori e partecipanti ai Centri di Ascolto della Quaresima e Gruppo di Azione Cattolica

Ore 17.30 Adorazione libera e personale

Ore 18.00 Reposizione del Santissimo e Santa Messa

6 e 7 aprile

Lunedì e martedì della Settimana Santa

Celebrazione delle Sante Messe del mattino (7 - 8 - 9 con la meditazione).

Ore 7.30 Esposizione dell'Eucaristia

Turni di adorazione

Ore 10.00 Adorazione libera e personale
Ore 10.30 Confratelli del Santissimo e gruppi missionari

Ore 11.30 Gruppi vari e Associazione dei Pensionati

Ore 12.00 Reverende Suore, Figlie di Sant'Angela e consacrate

Ore 13.00 Consorelle del Santissimo Sacramento

Ore 13.30 Impiegati, professionisti, docenti, volontari

Ore 14.00 Casa di riposo e anziani, Unitalsi

Ore 15.00 Spose, mamme, vedove, nubili e gruppo del Santo Rosario Perpetuo

Ore 16.00 Gruppi di Azione Cattolica e gruppi caritativi

Ore 16.45 Adorazione ragazzi elementari e medie

Ore 18.00 Gruppo dell'Apostolato della Preghiera

Ore 18.30 Ministri Straordinari dell'Eucaristia e Gruppo di preghiera di Padre Pio.

Ore 20.00 Adolescenti e giovani

Ore 20.30 Reposizione del Santissimo, Santa Messa e meditazione

8 aprile

Mercoledì della Settimana Santa

Ore 7.30 Esposizione dell'eucaristia

Celebrazione delle Sante Messe del mattino con la meditazione.

Ore 9.00 Santa Messa Solenne. Benedizione Eucaristica; processione all'altare del Santissimo e preghiera conclusiva.

Ore 20.30 Confessioni pasquali per adolescenti e giovani, presso la chiesetta del Centro Giovanile 2000

Solenne Triduo Pasquale

9 aprile: giovedì santo

Celebrazione dell'Eucaristia e del sacerdozio

Gesù ci ha lasciato il comandamento dell'amore:

“Come io vi ho amato, così amatevi anche voi gli uni gli altri” (Gv 13,34).

Ore 8.30 Ufficio delle letture e recita delle Lodi mattutine (Duomo) (*in mattinata i sacerdoti partecipano alla S. Messa crismale in Cattedrale presieduta dal Vescovo*)

Ore 16.30 S. Messa in Duomo per tutti i bambini e ragazzi

Ore 20.30 Concelebrazione solenne in Coena Domini con la lavanda dei piedi.

(Concelebrano tutti i sacerdoti)

Dopo la funzione segue, il “vegliate con me”: veglia dei giovani al Cenacolo con e per i sacerdoti

(*Cappella del Santissimo Sacramento in Duomo*).

10 aprile: venerdì santo

Commemorazione della Passione e Morte di Cristo nostro Signore (magro e digiuno)



La commemorazione della passione e morte di nostro signore Gesù Cristo

Il Venerdì santo è giorno di silenzio, di digiuno, d'intensa contemplazione del dono supremo del nostro Signore Gesù Cristo.

È il primo giorno del triduo e celebriamo la Pasqua come *passione*, come passaggio di Gesù Figlio di Dio da questo mondo al Padre, come patire di Gesù Figlio di Dio solidale con i peccatori per distruggere il peccato del mondo. Nella sua vicenda che realizza la sua "ora", finalmente giunta, volontariamente accolta, scorgiamo la morte che vince ogni altra morte e la gloria della risurrezione.

Per antichissima tradizione, il Venerdì Santo la Chiesa non celebra l'Eucaristia. Ha luogo invece la celebrazione della Passione del Signore (*per la nostra comunità alle ore 15.00 - in Duomo*). Commemoriamo insieme i due aspetti del mistero della croce: la sofferenza che prepara la gioia di Pasqua, l'umiliazione e la vergogna di Gesù da cui sorge la sua glorificazione. Oggi è già Pasqua: Cristo che muore sulla croce "passa" da questo mondo al Padre; dal suo costato sgorga per noi la vita divina: noi "passiamo" dalla morte del peccato alla vita in Dio.

La Celebrazione liturgica di questo giorno santo si apre con la preghiera silenziosa di tutta l'assemblea. I ministri entrano in silenzio; giunti davanti al presbiterio si prostrano, mentre l'assemblea sosta in ginocchio. Non è casuale che la celebrazione si apra nel silenzio: questo silenzio denso di rispetto, di ascolto, di partecipazione è la risposta più adeguata a quanto sta per essere proclamato e narrato. Non è casuale neppure la situazione di spoliatura che caratterizza oggi tutte le chiese del mondo. Essa rimanda alla spoliatura di Colui che accetta di "svuotare sé stesso" per donarsi fino in fondo e, nello stesso tempo, permette che occhi, cuore e mente si concentrino su ciò che sta al centro: la Croce di Cristo. Niente deve distogliere da questa contemplazione piena di affetto e di riconoscenza. La celebrazione si svolge in tre momenti:

1. Liturgia della Parola

I testi biblici oltre alla prima e alla seconda lettura ci offrono la lettura della Passione secondo Giovanni (*che è propria di questo giorno*). Segue la grande preghiera universale: preghiera di intercessione che esprime la potenza universale della Passione di Cristo. La preghiera universale del Venerdì santo è esemplare per due motivi: 1) per la sua struttura innanzitutto. Il diacono - o un lettore - annuncia un'intenzione, seguita da un momento di silenzio che permette a tutti di interiorizzarla, di farla propria; Colui che presiede, canta (o recita) a questo punto una preghiera a nome di tutti, alla quale l'assemblea dà il suo assenso con l'*Amen*; 2) inoltre perché si tratta di una preghiera veramente universale. Infatti, si prega per la Chiesa, per il Papa, per il Vescovo, per i catecumeni che stanno per ricevere il Battesimo, per l'unità dei cristiani, per gli ebrei, per coloro che non credono in Cristo, per gli atei, per i capi di stato ed i responsabili della società civile, per coloro che si trovano nella prova. Non si può fare a meno di cogliere l'insegnamento che ci viene da questi testi. Essi ci indicano una direzione: anche quando è sollecitata da necessità particolari e contingenti, la preghiera cristiana non è mai ripiegata su se stessa, ma è sempre aperta all'universale. Preghiamo «come ci ha insegnato il Signore» che ha sofferto la passione e la morte per tutti gli uomini, perché si compia il regno di Dio. La nostra preghiera è, dunque, missionaria e colma di fiducia perché fondata sul Cristo, che intercede per tutti noi presso il Padre.

2. Adorazione della Croce

L'Adorazione della Croce trova la sua origine nella Liturgia di Gerusalemme, dove ha assunto un'ampiezza nuova in seguito alla scoperta della croce di Cristo, avvenuta nel 326, all'epoca di sant'Elena, madre dell'imperatore Costantino. La venerazione della croce è il momento centrale della Liturgia del Venerdì santo: manifesta la fede della Chiesa e il suo rendimento di grazie al Cristo che ha trasformato questo leg-

gno, simbolo di un supplizio atroce ed infamante, in uno strumento di redenzione e in un segno vivo dell'Amore infinito di Dio. La croce costituisce così un appello irresistibile ad amare Dio che ci ha amati fino a questo punto. Il gesto della venerazione ricorda, poi, che la morte e la risurrezione di Gesù sono le due tappe di un unico mistero pasquale.

Nei nostri tempi nei quali la croce è oltraggiata e allontanata dalla vita dell'uomo, la Croce deve rimanere ben piantata nel cuore. Essa ci richiama il nostro essere persone libere, cristiani coerenti con la proposta di Gesù. È un segno prezioso, ci ricorda che tutto nella nostra vita esige di morire all'egoismo, al capriccio e all'istinto. Allora il crocifisso ci accoglierà ogni giorno nell'abbraccio del suo amore misericordioso.

Il gesto dell'adorazione della croce (ostensione e adorazione) diventa significativa risposta al dono immeritato, e avveramento della parola profetica: «Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto!» (Zc 12,10; Gv 19,37). Gesto di fede e di amore, riconoscimento della regalità salvifica di Cristo e della speranza nata dalla croce; gesto di penitenza, ma anche di impegno a vivere nell'obbedienza a Dio e a promuovere con tutte le forze la verità e l'amore.

3. Santa Comunione

Si prepara l'altare ricoprendolo con la tovaglia, su di esso viene portata l'Eucaristia dal luogo della reposizione, si recita la Preghiera del Signore (Padre nostro), poi i ministri e i fedeli comunicano al Pane eucaristico consacrato il Giovedì santo. In seguito l'Eucaristia viene portata in un luogo adatto, fuori dall'Aula liturgica e l'altare viene nuovamente spogliato. La Liturgia del Venerdì santo termina con una preghiera ed una formula di benedizione pronunciate da colui che presiede. Sulle chiese prive della presenza eucaristica, sugli altari nudi, scende un profondo silenzio. Esso verrà rotto dal canto dell'*alleluia* nella Veglia pasquale.

Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo, perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

a cura di don Fabio

a cura di Rosanna Agostini

La Busta della solidarietà per il tetto del duomo

Nell'incontro del CPAE del 17 marzo è stata comunicata la conclusione degli ingenti lavori di restauro affrontati per il tetto del duomo. A fine marzo 2009, con lo smantellamento della gru installata il 5 aprile 2008, sono terminati anche gli interventi di recupero programmati per la sacrestia della chiesa parrocchiale. Il gravoso impegno finanziario per le casse parrocchiali ha sollecitato il CPAE a deliberare, con il nulla osta del Consiglio dei sacerdoti, un rinnovo della destinazione per la "Busta della solidarietà" proposta una domenica di ogni mese come raccolta-fondi straordinaria nelle celebrazioni festive ed estesa anche nelle chiese sussidiarie di Chiari. L'iniziativa di contributo solidale, introdotta per la costruzione del CG2000, è l'occasione propizia per dimostrare un concreto e condiviso spirito di cooperazione utile ad affrontare le urgenze economiche derivanti dagli interventi di manutenzione delle opere parrocchiali non ulteriormente demandabili. L'invito al dono, volontario e gratuito, è l'opportunità migliore per manifestare, attraverso un tangibi-

le gesto di generosità, una sensibilità autentica da parte delle singole persone, delle associazioni claresi, dei diversi gruppi parrocchiali e delle chiese sussidiarie a condividere gli oneri finanziari che gravano sulla Parrocchia, riconosciuta come punto di riferimento centrale per tutta la comunità.

La Cappella delle Grazie in duomo

Durante i lavori di riordino del tetto del duomo è comparsa un'infiltrazione nella volta della Cappella delle Grazie e si è verificato un copioso dilavamento nello scalone di accesso in duomo da Via De Gasperi. Sono in via di definizione le perizie tecniche e la pratica assicurativa intentata per rifondere a vantaggio della Parrocchia l'entità dei danneggiamenti subiti che comportano il recupero conservativo della Cappella delle Grazie e la tinteggiatura dello scalone d'ingresso nella chiesa di San Faustino.

News dal Rota con l'ACLI

Il circolo Acli di Chiari ha provveduto alla tinteggiatura degli esterni del salone presso l'Oratorio Rota, con intitolazione di una targa in

memoria del compianto don Luigi Funazzi, già assistente spirituale per lungo tempo della sezione. I lavori che hanno riqualificato la facciata esterna dell'edificio sono stati realizzati a cura e spese del gruppo Acli, con il nulla osta del CPAE, come deliberato nell'incontro del 21 ottobre 2008. □

Mondo femminile

Olinda

Olinda ci è stata presentata durante una riunione in Comune. È una signora peruviana, venuta in Italia clandestinamente, spinta dal bisogno, per fare la badante. Suo marito Ernan l'ha abbandonata per un'altra donna dopo vent'anni di matrimonio.

Ha tre figli: il maggiore è adesso a Cuba dove fa il calciatore; una figlia studia in Bolivia da odontoiatra e il più piccolo, di otto anni, studia in un collegio di Francescani.

Olinda ha avuto qui – per così dire – la fortuna di trovare un lavoro di badante presso la signora Santina, la mamma disabile di Monsignor Luigi Ginami che si ritrova in carrozzina, dopo una gravissima malattia, incapace di parlare e di fare qualsiasi altra cosa. La 'fortuna' di Olinda dipende dal fatto che in Italia certi lavori vengono normalmente rifiutati e c'è da ringraziare queste persone che si assumono i compiti più gravosi.

Da due anni Olinda assiste Santina come se fosse la sua mamma, giorno e notte: la cura, la lava, la fa mangiare, e provvede a tutto, vivendo sempre accanto a lei.

Finalmente adesso ha ottenuto il permesso di soggiorno e, per merito della sua onestà e dedizione, la gratitudine assoluta dei familiari della sua assistita.

Ida Ambrosiani



Fasi della costruzione del cornicione e cordolo del tetto della sacrestia del Duomo





Benedetto XVI incontra il clero romano 26 febbraio 2009

Le ragioni profonde della crisi economica, l'importanza del primo annuncio, l'emergenza educativa, la centralità della liturgia nella vita del cristiano: questi sono alcuni dei temi affrontati da Benedetto XVI nel suo tradizionale incontro con il clero romano.

Sulla crisi economica il Papa ha ribadito che la Chiesa è chiamata a denunciare i fallimenti del sistema economico-finanziario senza moralismi: «Bisogna denunciare gli errori fondamentali che hanno portato al crollo delle grandi banche americane. Errori dovuti all'avarizia umana che è idolatria e va contro il vero Dio, falsificandone l'immagine con un altro dio: Mammona. Dobbiamo denunciare con coraggio queste situazioni, ma anche con concretezza, perché i grandi moralismi non aiutano se non sono sostenuti dalla conoscenza della realtà, che aiuta anche a capire che cosa si può in concreto fare!».

Da sempre, ha rilevato, la Chiesa non solo denuncia i mali, ma mostra le strade che portano alla giustizia, alla carità e alla conversione dei cuori. Non sempre è facile, perché spesso si oppongono interessi di gruppo. Anche nell'economia, ha proseguito, la giustizia si costruisce dunque solo se ci sono i giusti e costoro si formano con la conversione dei cuori. Ha quindi ricordato che su questo tema sta preparando un'enciclica.

Il Papa ha poi esortato il clero romano a unire gli studi di teologia con l'esperienza concreta, per tradurre la Parola di Dio all'uomo di oggi. Non dobbiamo perdere la semplicità della Verità, ha detto ancora, che non può essere assimilata ad una filosofia.

«Per l'annuncio abbiamo bisogno di questi due elementi: testimonianza e parola. La parola, che fa apparire la verità di Dio, la presenza di Dio in Cristo e quindi l'annuncio una cosa assolutamente indispensabile, fondamentale. La testimonianza, che dà credibilità a questa parola, perché non appaia come una bella filosofia, un'utopia. In questo senso mi sembra che la testimonianza della comunità credente sia di grandissima importanza. Dobbiamo aprire, per quanto possiamo, luoghi di esperienza della fede».

Il Pontefice ha quindi offerto la sua riflessione su un tema a lui particolarmente caro quale è quello dell'emergenza educativa. Compito dei sacerdoti, ha rilevato, fin dall'oratorio è offrire ai giovani una formazione umana integrale. E ha ribadito che oggi viviamo in un mondo dove molte persone hanno tante conoscenze, ma senza orientamento interiore etico. Per questo, la Chiesa ha il dovere di proporre una formazione umana illuminata dalla fede. Aprirsi dunque alla cultura del nostro tempo, ma indicando criteri di discernimento.

Messaggio per la Giornata mondiale della gioventù

Il Papa invita a ridare la vera speranza ai giovani: Cristo 4 marzo 2009

«La speranza - afferma il Papa - non è solo un ideale o un sentimento, ma una persona viva: Gesù Cristo, il Figlio di Dio». Solo in Lui «l'essere umano trova la sua vera realizzazione».

Benedetto XVI sottolinea il fatto che «la crisi della speranza che oggi investe l'umanità è una delle conseguenze

principali dell'oblio di Dio che segna le nostre società, e colpisce più facilmente le nuove generazioni che, in contesti socio-culturali privi di certezze, di valori e di solidi punti di riferimento, si trovano ad affrontare difficoltà che appaiono superiori alle loro forze». Giovani «feriti dalla vita, condizionati da una immaturità personale che è spesso conseguenza di un vuoto familiare, di scelte educative permissive e libertarie e di esperienze negative e traumatiche». Giovani che hanno intrapreso «una fuga alienante verso comportamenti a rischio e violenti, verso la dipendenza da droghe e alcool», che si trovano «in condizioni penose per aver seguito i consigli di cattivi maestri, ma che continuano a sentire il desiderio di amore vero e di autentica felicità».

«Come annunciare la speranza a questi giovani?» si chiede il Papa. «L'impegno primario che tutti ci coinvolge - scrive - è quello di una nuova evangelizzazione, che aiuti le nuove generazioni a riscoprire il volto autentico di Dio, che è Amore». Il Papa invita ad essere «testimoni credibili della speranza cristiana» sulle orme di San Paolo che è stato «interiormente trasformato dall'Amore divino incontrato nella persona di Gesù Cristo: è Lui che dà il senso alla vita».

La speranza nasce dunque dall'incontro con Gesù: ed è Lui stesso che «si offre a noi anche nell'oscurità della nostra ricerca». Le vie per trovarlo sono «la preghiera perseverante» - ed è più proficua la preghiera fatta insieme agli altri - e, ancora, l'inserimento in gruppi, movimenti e itinerari di fede, l'ascolto della Parola di Dio e l'Eucarestia attorno a cui «nasce e cresce la Chiesa, la grande famiglia dei cristiani». Il Papa indica a tutti l'esempio di Maria, che «è rimasta, salda nella speranza, ai piedi della Croce». E alla fine del messaggio cita San Bernardo:

«Nei pericoli, nelle angustie, nelle perplessità, pensa a Maria... invocandola non perderai la speranza... appoggiato a lei non scivolerai... sotto la sua protezione non avrai paura di niente... con la sua guida non ti stancherai... con la sua protezione giungerai a destinazione». □



Anche a Chiari

la crisi del lavoro è reale

Il tema del lavoro è stato oggetto di una interrogazione in Consiglio comunale, per richiamare l'attenzione del Comune di Chiari sul problema occupazionale. Negli ultimi anni non sono stati creati nuovi posti di lavoro in settori produttivi e molti cittadini clarensi hanno trovato occupazione presso aziende collocate ed operanti in altri comuni.

Una pesante crisi ha investito la tessitura Niggeler Kupfer, dove storicamente hanno trovato occupazione tantissime persone (donne in particolare). La crisi sta aggredendo anche altre aziende e settori industriali, con prospettive incerte per molti lavoratori, lavoratrici e rispettive famiglie. Il settore edilizio, che ha avuto una forte espansione negli ultimi anni ed ha occupato, soprattutto, molti cittadini di origine straniera, ora sta subendo una

battuta d'arresto a causa della saturazione del mercato immobiliare. Ciò produrrà un danno collettivo e ripercussioni negative sul normale sviluppo economico e sociale.

È stata rilevata l'importanza di un confronto sui temi occupazionali, e di sostegni economici per i lavoratori posti in Cassa integrazione, mettendo in circolo una importante forma di solidarietà a livello comunale. Appare urgente intraprendere iniziative per governare le trasformazioni in atto e non subirle passivamente, dato che la crisi occupazionale richiede di ripensare il modello di sviluppo. È necessario coinvolgere, attivamente, tutte le parti sociali per individuare le migliori soluzioni possibili.

Il Sindaco Mazzatorta ha sottolineato come l'Amministrazione abbia presente e segua la crisi della Niggeler Kupfer e che è intervenuta, coordinandosi con la Provincia, sui problemi della ditta Bialetti, con sede a Coccaglio, ma che dà lavoro a molte persone di Chiari. Infatti è stata riconosciuta la crisi aziendale con lavoratori posti in cassa integrazione-guadagni straordinaria. In riferimento alla richiesta di interventi diretti da parte del comune di Chiari, sia per coinvolgere le parti sociali che per un eventuale "fondo di solidarietà comunale" il Sindaco ha affermato che questo ruolo preferisce lasciarlo direttamente alle parti sociali, mentre l'Ente pubblico è impegnato a realizzare nuove opere in ambito sovra comunale, in particolare il "Polo logistico", che permetteranno di creare nuovi posti di lavoro nella zona.

Al di là di ogni altra considerazione, la

In occasione della **festa di san Giuseppe lavoratore** le Acli di Chiari invitano gli aclisti, i lavoratori, i pensionati e le famiglie a partecipare alla **Santa Messa in fabbrica**. Quest'anno la celebrazione avverrà nell'Officina Fabbri TPM di Terzi, Via dei Conciatori, 7.

La funzione inizierà alle **ore 20.30 di giovedì 30 aprile**.

crisi occupazionale è sotto gli occhi di tutti. Infatti da circa due mesi, sia all'INPS di Chiari che presso gli Enti di Patronato, ogni giorno decine di persone, relativamente giovani, ed in prevalenza maschi, rimasti quasi improvvisamente senza lavoro, vanno a chiedere il sussidio di disoccupazione. Fra questi ci sono anche diverse centinaia di lavoratori residenti a Chiari per i quali le prospettive sono incerte. Per la maggior parte delle persone rimaste senza lavoro non è prevista alcuna cassa integrazione, ma un eventuale sussidio che potrà soddisfare le esigenze di vita per pochi mesi. Va pure rilevato che molti di questi lavoratori o lavoratrici erano già dei precari e che pertanto non tutti sono in possesso dei requisiti contributivi per il diritto alla disoccupazione ordinaria.

Lo scenario è preoccupante per le famiglie direttamente colpite dalla crisi, ma anche per le ripercussioni sociali che tutto questo comporta sul piano della sicurezza complessiva di una comunità.

Da queste considerazioni emerge la necessità che venga creato un ampio senso di solidarietà generale, mentre nei Comuni si dovrebbe tener conto della nuova situazione personale e familiare dei richiedenti i servizi comunali: contributo per l'eventuale canone di affitto, mense scolastiche, trasporto ed altri servizi di rilevanza sociale.

Queste sono soltanto indicazioni per risposte immediate, mentre la soluzione del drammatico problema occupazionale potrà avvenire soltanto dalla definizione di un nuovo modello di sviluppo generale e non soltanto locale.

B. L. M.



Interno di officina in un'opera di Emilio Rizzi (1881-1952)



Perché tante Comunioni e così poche Confessioni?

È una domanda che noi sacerdoti ci poniamo tante volte. Come rispondere?

Innanzitutto bisogna dare ragione a Pio XII, il quale affermava: *“Il più grave peccato di adesso è che gli uomini hanno perso il senso del peccato”*.

Purtroppo è vero. Possiamo ammazzare, rubare, violentare e tutti continuano a dire: è il mondo che cambia, è la vita del progresso, è la società nuova, è libertà. Io dico: *“È la civiltà del maligno, del falsario, del gran nemico di Dio e dell'uomo”*.

La Parola di Dio sulla bocca di S. Giovanni dice: *“Siamo tutti peccatori, se qualcuno dice di non esserlo, dice il falso e la verità non è in lui. Se diciamo di non aver peccato, facciamo di Lui un bugiardo e la sua parola non è in noi”*. Ma come si può dire che non abbiamo alcun peccato noi che siamo tanto miseri, tanto deboli, incapaci che non riusciamo neanche a fare bene il bene, ma facciamo male anche il bene. Aveva ragione quella santa donna, mamma di un prete, che quando io la confessavo 63 anni fa incominciava col dire: *“Sono tanto ignorante e superba che non conosco neanche i miei peccati”*.

Quella veramente non aveva materia di confessione perché era una vera, bella anima, ma ciononostante, come fanno tutti i Santi, si riteneva grande peccatrice. Era un'anima nella luce e nella luce di Dio si vedono molto bene le nostre macchie, le nostre inadempienze e negatività di ogni genere.

Ma perché non confessarsi mai, o assai di rado, se il sacramento della penitenza è un tribunale di misericordia, una scuola di verità, un maestro di consiglio, di incoraggiamento, una fonte di rivitalità?

Nel confessionale non si condanna nessuno, non ci si meraviglia di niente, si dà gioia e pace a tutti e soprattutto grazia e forza di continuare il nostro cammino di conversione, di Fede e di perfezione. Oh se Giuda si fosse confessato, quanto sarebbe stata diversa la sua maledetta sorte!!!

Il Sacramento della Confessione è una celebrazione gioiosa e festosa della Misericordia di Dio. Tiriamola fuori quella splendida immagine del Sacratissimo cuore di Gesù aperto dalla lancia del centurione che vi ha fatto uscire due raggi di luce bianca e rossa a significare una fonte inesauribile di bontà, di grazia, di misericordia e di salvezza per i poveri peccatori.

“In questa immagine il mio sguardo è come era sulla croce” disse Gesù a santa Faustina Kowalska, e a lei pure rivelò un suo profondo e vivo desiderio: *“Diffondi questa immagine su tutta la terra. Prometto all'anima che venererà questa immagine di non perire. Le prometto pure già in questa vita, la vittoria sui nemici, particolarmente nell'ora della morte. Chiunque terrà esposta e onorerà nella sua casa la mia divina effigie, sarà preservato dal castigo eterno. Diffondi il messaggio della Divina Misericordia. Quanto più grande è la miseria degli uomini, tanto maggiore sarà la mia Misericordia, perché desidero salvare tutti. L'umanità non troverà né tranquillità né pace finché non si rivolgerà alla mia misericordia”*. E ancora a quella santa Faustina Gesù dice: *“Figlia mia sono tre volte santo e provo disgusto per il minimo peccato, ma quando i peccatori si pentono, non vi è limite alla mia generosità. Li inseguo con la mia Misericordia su tutte le loro strade e quando tornano a me dimentico tutte le amarezze con*

cui hanno abbeverato il mio cuore e gioisco del loro ritorno. Di loro che non cesso di attenderli. Li perseguito con prove e rimorsi, con tempeste e fulmini, con la voce della Chiesa, ma se rifiutano tutte le mie Grazie, li lascio a loro stessi e do loro ciò che desiderano. Prima del giorno della Giustizia c'è sempre quello della Misericordia”. Ora riflettiamo: *“Con tanta misericordia infinita, a nostra disposizione, com'è possibile vivere e morire in peccato e finire in perdizione eterna?”* Ma tanti dicono: *“l'inferno non esiste e voi preti finitela di tormentarci con la minaccia di una eternità dannata”*.

A tal proposito santa Faustina nel suo diario scrive: *“Oggi, guidata da un Angelo sono stata negli abissi infernali. È un luogo di grandi torture. Di tutti i tormenti il maggiore sta nella perdita di Dio. Sarei morta contemplando queste torture, se non mi avesse sostenuta l'onnipotenza di Dio. Sappia il peccatore che il senso con il quale pecca lo torturerà per tutta l'eternità. Devo gridare a tutto il mondo che l'inferno esiste veramente! Ho notato che in esso vi si trovano in maggior numero le anime di coloro che non credevano alla sua esistenza”*.

Ora guardiamola sempre quella dolce immagine di Gesù misericordioso e recitiamone la coroncina che è scritta nel retro, specialmente nella novena di preparazione alla festa della misericordia, che celebreremo la domenica in Albis.

La novena inizia il Venerdì Santo e termina il sabato, vigilia della festa. □



Santi subito!

Le Suore Operaie della Santa Casa di Nazareth e tutta la Chiesa di Brescia condividono la gioia per la canonizzazione di **don Arcangelo Tadini** che sarà proclamato santo da Benedetto XVI domenica 26 aprile 2009.

Don Arcangelo Tadini è sacerdote bresciano vissuto tra il 1846 e il 1912, una figura limpida e affascinante. Nasce a Verolanuova (BS) il 12 ottobre 1846. Conclusi gli studi elementari nel paese natale, frequenta il ginnasio a Lovere (BG). Nel 1864 entra nel seminario di Brescia e nel 1870 è ordinato sacerdote. Dal 1871 al 1873 è nominato vicario-cooperatore a Lodrino (BS), piccolo paese di montagna, e dal 1873 cappellano al santuario di S. Maria della Noce, frazione di Brescia.

Nel 1885 inizia il suo servizio a Botticino Sera (BS) come vicario-cooperatore; due anni dopo, è nominato Parroco e vi rimane fino al 1912, anno della sua morte. All'inizio del suo mandato, dal pulpito afferma con forza: "Starò con voi, vivrò con voi, morirò con voi".

Gli anni vissuti a Botticino sono certamente i più fecondi della vita di don Tadini. Egli ama i suoi parrocchiani come figli e non si risparmia in nulla. Dà inizio alla schola cantorum, alla banda musicale, a varie Confraternite, al Terz'ordine Francescano, alle Figlie di S. Angela; ristruttura la chiesa, offre ad ogni categoria di persone la catechesi più adatta, cura la liturgia. Ha una particolare attenzione per la celebrazione dei Sacramenti. Prepara con grande cura le omelie, quando parla dal pulpito tutti rimangono stupiti per il calore e la forza che le sue parole sprigionano.

La sua attenzione pastorale è rivolta soprattutto alle povertà del difficile periodo della prima industrializzazione: egli intravede che dietro il socialismo ateo, c'è qualcosa di cristiano. Avverte che la Chiesa è chiamata in causa da chi soffre nelle fabbriche, nelle filande, nelle campagne... Per

i lavoratori dà inizio all'Associazione Operaia di Mutuo Soccorso e costruisce una filanda per dare lavoro alle giovani del paese che maggiormente vivono nell'incertezza e subiscono ingiustizie. Nel 1900 Tadini fonda la Congregazione delle Suore Operaie della S. Casa di Nazareth: donne consacrate ma "operaie con le operaie" che educano le giovani lavoratrici, non salendo in cattedra, ma lavorando gomito a gomito con loro, non tenendo grandi discorsi, ma dando l'esempio di guadagnarsi il pane con il sudore della propria fronte. Uno scandalo per quel tempo in cui si pensava alle fabbriche come luoghi pericolosi e fuorvianti.

Tadini affida alle sue Suore l'esempio di Gesù, Maria e Giuseppe che nella Casa di Nazareth, nel silenzio e nel nascondimento, hanno lavorato e vissuto con umiltà e semplicità. Indica l'esempio di Gesù che non solo "ha sacrificato se stesso sulla croce" ma per trent'anni, a Nazareth, non si è vergognato di usare gli strumenti del carpentiere e di "avere le mani incallite e la fronte bagnata di sudore". Per questa sua intraprendenza Tadini ottiene calunnie e incomprensioni, anche da parte della Chiesa. In realtà egli precorre i tempi: egli intuisce che la Suora, operaia tra le operaie, dà una comprensione più positiva del mondo del lavoro, visto non più come luogo avverso alla Chiesa, ma ambiente bisognoso di fermento evangelico, un mondo da incontrare più che da contrastare. Egli stesso è consapevole che la Congregazione delle Suore Operaie è sorta anzitempo, ma è fermamente convinto che non è opera sua ma di Dio: "Dio l'ha voluta, la guida, la perfeziona, la porta al suo termine".

La morte lo coglie quando il sogno della sua vita è ancora incompiuto, ma come seme affidato alla terra, a suo tempo, porterà frutti abbondanti. I parrocchiani di Botticino intuiscono la santità del loro parroco e imparano a conoscere e scoprire, sotto la sua riservatezza e austerità, il cuore di un padre attento e sensibile alla loro vita di stenti e di duro lavoro.

Alle sue doti naturali egli unisce una grande capacità di entrare nella vita e nella quotidianità della gente e di lui si parla molto come di un prete santo, un uomo eccezionale... e, nel tempo, si dirà di lui "È uno di noi"! Uno di noi quando, molto presto, percorre le vie del paese e il suo passo risuona come sveglia per chi si prepara ad iniziare una giornata di lavoro. Tutti sanno che quel sacerdote, innamorato di Dio e dell'uomo, porta nella preghiera la vita e le fatiche della sua gente.

Uno di noi quando raccoglie le lacrime delle mamme preoccupate per la precarietà del lavoro dei figli, quando sogna, progetta e costruisce la filanda per le ragazze del paese, perché possano riscoprire la loro dignità di donne.

Uno di noi quando inventa la famiglia delle Suore Operaie, donne consacrate che, nei luoghi di lavoro, siano testimoni di un Amore grande nella semplice quotidianità della vita.

Uno di noi perché ancora oggi ci sorride, ci accompagna nella nostra quotidianità e con le sue parole ci invita a seguire le sue orme: "La santità che guida al cielo è nelle nostre mani. Se vogliamo possederla, una cosa sola dobbiamo fare: amare Dio".

Con la canonizzazione, il Papa Benedetto XVI lo offre come esempio ai sacerdoti, lo indica come intercessore alle famiglie, lo dona come protettore ai lavoratori.

a cura delle Suore Operaie



Una santa dell'eucaristia...

Madre Geltrude Comensoli

Madre Geltrude Comensoli, al secolo Caterina, nasce il 18 gennaio 1847 a Bienno. Il papà Carlo, artigiano del ferro e la mamma Anna Maria Milesi crescono una famiglia numerosa di dieci figli. Il clima familiare è pervaso da una religiosità semplice e soda, accompagnata da una vita morale ordinata e genuina, clima che favorisce la crescita spirituale di Caterina.

Come ella stessa annoterà nella sua breve autobiografia, fin dall'infanzia si sente fortemente attratta dall'Eucaristia, ama sostare a lungo in chiesa, in atteggiamento adorante, con lo sguardo fisso sul tabernacolo. Sentendo forte il desiderio di ricevere la Comunione, per vivere intimamente con Gesù, una mattina molto presto, Caterina va nella vicina chiesa di S. Maria e, ritta in piedi alla balaustra, riceve furtivamente la prima Comunione.

Nel 1854, a soli sette anni, durante le Quarantore, si reca di buon mattino in chiesa e, davanti al SS. Sacramento, dichiara il proprio desiderio di essere totalmente del Signore: "Voi sarete sempre lo Sposo mio, Vi giuro un milione di volte che sarò sempre vostra".

Giovinetta, si fa apostola dell'Eucaristia: vorrebbe portare Gesù Sacramento su un'alta montagna perché tutti lo vedano e lo adorino. Il motto "amarti e farti amare" diventa il programma della sua vita.

Attratta da una vita più perfetta, nel 1862 lascia la famiglia ed entra nell'Istituto delle Figlie della Carità, fondato dalle Sante Bartolomea Capitanio e Vincenza Gerosa a Lovere (Brescia), ma le misteriose vie della Provvidenza sono diverse. Caterina è costretta ad abbandonare la Congregazione soltanto qualche mese dopo, a causa di seri problemi di salute. Il clima spirituale respirato durante quel breve soggiorno lascia tracce importanti nel suo animo. Nella sua maturazione spirituale, inoltre, riveste un'importanza particolare la sua aggregazione, all'età di vent'anni, nel 1867, alla Compagnia di Sant'Orsola, un Istituto secolare fondato dalla bresciana Angela Merici, che aveva permesso a tante donne, costrette a vivere tra le mura domestiche, di praticare un'autentica vita consacrata. Il 29 agosto dello stesso anno Caterina fa la

vestizione e il 23 dicembre la professione. Nominata maestra delle novizie del gruppo di Bienno, Caterina si avvia al difficile compito di educatrice delle giovani aspiranti, esperienza che le sarà assai preziosa negli anni successivi, quando sarà chiamata a dirigere un Istituto.

A causa delle mutate condizioni finanziarie della famiglia, nel 1870 entra in qualità di domestica nella casa del Prevosto di Chiari, Mons. G. Battista Rota, e successivamente, nel 1874, come governante nella casa paterna della contessa Fè-Vitali, in S. Gervasio d'Adda.

Con un gruppo di ragazze, inizia il suo apostolato eucaristico e si fa promotrice della Guardia d'Onore, un'associazione nata per promuovere il culto al Sacro Cuore, una devozione che riveste grande importanza nella vita spirituale della Comensoli.

Nel Natale 1876, scrive un impegnativo Regolamento di vita, al quale resterà sempre fedele.

Già negli anni della sua permanenza a S. Gervasio, abbozza un'idea di Congregazione dedicata all'Adorazione perpetua dell'Eucaristia, in riparazione delle offese verso il SS. Sacramento e verso il Sacro Cuore di Gesù.

Nell'inverno del 1880/1881, durante un pellegrinaggio a Roma, ottiene un'udienza dal Papa Leone XIII, al quale confida il suo progetto. Il Papa la incoraggia, orientandola verso un'istituzione che si faccia carico della difficile situazione sociale e religiosa che affligge il mondo operaio, in modo particolare le giovani lavoratrici.

Quale accompagnatrice della signora Fè, in una delle sue visite a Bergamo, casualmente incontra, nella parrocchia di Sant'Alessandro in Colonna, don Francesco Spinelli, un giovane prete pieno di entusiasmo, alla ricerca di una religiosa disposta a collaborare con lui per fondare una Casa della Provvidenza. L'Eucaristia è pensata come il centro propulsore in questa "Cittadella della carità".

La Comensoli condivide il programma che don Spinelli le sottopone.

Dalla fusione delle due prospettive, in parte diverse e in parte coincidenti, nasce il nuovo Istituto, i cui lineamenti essenziali sono concordati durante alcuni incontri a Bergamo e a San Gervasio, tra gli ultimi mesi del 1881 e il maggio 1882. Il progetto viene presentato

al Vescovo di Bergamo, mons. Camillo Guindani, il quale lo approva, anzi incoraggia i due fondatori a lavorare insieme.

Il 15 dicembre 1882 si dà inizio al nuovo Istituto. Nel 1884, Caterina veste l'abito religioso e prende il nome di Suor Maria Geltrude del SS. Sacramento. Superate dure prove, che sembravano travolgere l'Istituto, Madre Geltrude, nonostante la malferma salute, è instancabile nel formare alla spiritualità eucaristica le suore e nel prodigarsi alla crescita e allo sviluppo dell'Istituto, che Dio benedice ed espande.

La morte la coglie all'età di 56 anni, il 18 febbraio 1903.

Quel giorno, prima di lasciare le consorelle, raccomanda "l'osservanza della Regola... il silenzio... il sacrificio, la povertà... l'obbedienza". Guarda per l'ultima volta l'Ostensorio dalla finestrella che, dalla sua cella, permetteva di guardare l'Altare dell'Adorazione, poi chiede: "Continuerà sempre l'adorazione?". Avuta risposta positiva, ringrazia, sorride e chiude per l'ultima volta gli occhi.

Nel 1928 si apre il processo di canonizzazione. Il 26 aprile 1961, Giovanni XXIII, riconosce che la Comensoli ha praticato tutte le virtù in modo eroico e la dichiara "Venerabile".

Nel 1906, l'istituto viene dichiarato di diritto pontificio. Il 1° ottobre 1989, Giovanni Paolo II iscrive Geltrude Comensoli nell'albo dei Beati. Il 15 marzo 2008 Papa Benedetto XVI riconosce la guarigione, scientificamente inspiegabile, avvenuta nel 2001: Vasco Ricchini, di Agnosine, in provincia di Brescia, di 4 anni, colpito da una gravissima forma batterica di meningite fulminante, era guarito dopo una veglia di preghiera alla Comensoli a cui aveva partecipato tutto il paese.

Attualmente le circa 800 suore Sacramentine sono presenti in Italia, Croazia, Africa (Malawi, Kenya) e Sudamerica (Brasile, Ecuador, Bolivia), sempre fedeli al carisma dell'adorazione, coniugato nell'attività apostolica, nell'educazione della gioventù, nella promozione della donna e nel servizio alle Chiese locali.

Il 26 aprile 2009, in piazza S. Pietro, a Roma, papa Benedetto XVI la proclamerà santa.

a cura di don Fabio

a cura di Elia Facchetti

Zona N. 4: una e trina



La campagna con le sue cascine si estende fino all'orizzonte (in fondo si intravede la sagoma della chiesa di Calcio) e nell'aria c'è l'odore della terra appena arata e concimata, un odore che può far storcere il naso a chi viene dalla città, ma non a chi, come me, è rimasto fondamentalmente contadino.

Pochi minuti ed eccoci ai Monticelli, una manciata di case che si stringono attorno alla chiesa. Lì ci abitano alcuni amici e con piacere mi fermo per fare quattro chiacchiere con Bruno e per dare un'occhiata alla chiesetta dedicata a san Bernardo di Chiaravalle.

Per altra strada torniamo verso Chiari e, lasciati il Rustico Belfiore e la Rasega dei Ciòche alle spalle, proseguiamo la nostra pedalata.

È una campagna fertile quella che percorriamo ed il tracciato della ferrovia, barriera invalicabile, la taglia a metà. I treni passano veloci, uno appresso all'altro come le mille cose che sempre abbiamo da fare, ma basta fermarsi un attimo a parlare con chi qui ci vive da sempre ed ha qualche primavera sulle spalle per rindicare agli anni della seconda guerra mondiale, alle bombe sganciate per interrompere quella via di trasporto, ai lutti provocati, alla paura di fronte ai tedeschi in ritirata. Sono solo ricordi, purtroppo destinati a perdersi di generazione in generazione, che talvolta sembrano non aver insegnato granché...

Intanto abbiamo superato il Muradello con la sua chiesa dedicata a

Oggi, cari lettori, se volete seguirmi dovete procurarvi una bicicletta, meglio se di buona fattura e soprattutto comoda. Infatti, non vogliamo fare un torto al sacerdote di riferimento, don Mario, che della bicicletta ha fatto il suo mezzo di trasporto preferito.

Questo mese va in scena la zona numero 4, la più "incomprensibile" almeno dal punto di vista geografico: una parte se ne sta a nord di Chiari, poche centinaia di metri quadrati all'ombra della chiesa di san Rocco, ed una parte, a sua volta divisa in due (campagna e zona PIP), molto estesa e completamente staccata dalla prima, che si protende a sud ovest verso Urago d'Oglio. Realtà quindi nettamente distinte, che sembrano non aver niente in comune se non il codice di avviamento postale. Bando alle chiacchiere e salutiamo

san Rocco. La sua piazzetta ricorda vagamente uno scorcio veneziano con tutta quell'acqua che le scorre accanto e la facciata della chiesa testimone di un tempo in cui la Serenissima governava a Chiari.

Ha tanti amici san Rocco, gente che malvolentieri vede la sua facciata sgretolarsi e si adopera per sostenerla, per risollevarla dalla malinconia che l'attanaglia e che ne rode le fondamenta.

I palazzi lì accanto la vegliano, consapevoli che non basta una nuova pavimentazione della piazza per garantirne la risurrezione!

Ma torniamo alla nostra bicicletta e... pedaliamo.

"Scalare" il cavalcavia di via Monticelli può procurare quel po' d'affanno che fornisce la scusa giusta per fermarsi ad osservare il panorama circostante.



Da sinistra, in senso orario: veduta della località Muradello; via Gazzi in un malinconico scorcio invernale; interno della chiesa dei Monticelli, con l'affresco di Francesco Boni; agricoltura e industria s'incontrano nei pressi della zona PIP



san Giuseppe e ci attende via Gazzi. Dei boschi che secoli fa occupavano la zona è rimasta soltanto la folta vegetazione che accompagna lo scorrere delle acque della Castrina, quasi una navata eretta a proteggere coloro che sono in cerca di quiete e silenzio. Una stradina non asfaltata, poco più di una cavedagna, ci porta sulla Gazzi di sotto e poi verso Chiari.

Le cascine ristrutturare si alternano a quelle fatiscenti: perfino il Palazzo, dove i Festa-Bianchi hanno cresciuto ragazzi in abbondanza, ora se ne sta semideserto, con qualche imposta di traverso.

La tangenziale, intitolata al dottor Zanini già sindaco di Chiari, fa da spartiacque tra la campagna e la zona industriale: due mondi diversi, apparentemente in contrapposizione, con i capannoni che ingoiano sempre più il verde, ma ugualmente indispensabili.

È qui, fra queste strade dedicate ai lavori di una volta, che la creatività e l'ingegnosità della nostra gente ha dato e continua a dare il meglio di sé. Non ci sono più le vecchie figure di fabbri o stagnai, di lattonieri o vetrai, ma moderne officine meccaniche, laboratori e uffici per progettazioni industriali e manufatti d'ogni tipo che manifestano le capacità della nostra gente.

Sono tempi difficili quelli che attraversiamo, la crisi è ormai più che uno spettro, ma loro, i nostri artigiani, continuano a lottare ed a rimboccarsi le maniche.

Hanno conservato, magari inconsciamente, quelle forti radici contadine tipiche della nostra terra, l'attaccamento al lavoro senza risparmiare alcuna energia e la volontà di non arrendersi.

Da questi capannoni, da queste strade che si intersecano ordinatamente, parte quella linfa che permette a tante famiglie di vivere dignitosamente. È il lavoro duro ed onesto che Qualcuno, lassù, non mancherà di benedire!

Sull'ultima pagina di un numero dell'Angelo del 1949, due righe annunciavano la morte di Giovanni Fogliata ricordandolo con riconoscenza

per "aver ridato con sacrifici notevoli al culto ed alla frazione la chiesa dei Monticelli". E di una sistemazione, quella chiesa, ne aveva effettivamente bisogno avendo alle spalle una storia iniziata nientemeno che nel 1498.

Lì, fino a pochi decenni prima di tale data, sorgeva un convento di frati con il suo chiostro ed una chiesa che, una volta divenuta proprietà di ricche famiglie, venne trasformata in abitazione privata.

Poi, non so se perché particolarmente pio o semplicemente per un motivo di prestigio, Bernardo Manerba, discendente di un luogotenente della Serenissima, fece erigere la chiesetta dedicata a san Bernardo di Chiaravalle che ancora oggi è centro di aggregazione e fulcro delle fede degli abitanti dei Monticelli, una fede alimentata dalla disponibilità e costanza dei tanti sacerdoti (da don Luigi Moletta a don Mario) che nel tempo lì sono andati per la celebrazione della Messa.

Proprio questa gente dei Monticelli, nel 1991, decise di porre mano ad ulteriori opere di restauro. Diede l'incarico all'artista Silvio Meisso che iniziò a togliere lo strato di calce che ricopriva la parete dell'abside.

Venne così alla luce quel bellissimo affresco che Francesco Boni, di Botticino Sera, aveva realizzato nel 1509: una Madonna con Bambino, di buona fattura, attornata da santi.

Da una parte ecco San Pietro, il pri-



mo papa, con in mano le chiavi del paradiso ed accanto proprio san Bernardo, con la sua bianca tunica. Ai suoi piedi, legato alla catena, se ne sta accucciato il demonio. Dall'altra parte sant'Antonio con il fuoco e santa Caterina d'Alessandria che mostra la palma e la ruota dentata simboli del suo martirio. Le figure esprimono la dolcezza e la delicatezza delle persone sante unite alla forza ed al coraggio che solo la fede può infondere.

Mi paiono davvero splendide in questo pomeriggio tiepido, con il sole che sembra voler forzare le finestre per esaltarne i colori.

Un piccolo gioiello incastonato nella campagna della zona numero 4. □



Visitiamo il museo della nostra città...

La sala delle pale d'altare

Usciti dalla Biblioteca Morcelliana, un elegante portoncino ligneo ci immette nelle sale della pinacoteca, nata nel 1854 per legato testamentario di P. Bartolomeo Reposi (1776-1854). Originario di Binasco, dopo aver lavorato a Brescia e a Bologna, dove si era laureato in giurisprudenza, Reposi passa ad esercitare l'avvocatura a Chiari, ove ricopre vari incarichi sia politici che professionali, fra cui l'insegnamento di "belle lettere" nel locale collegio. Muore nel 1854; nel suo testamento dichiara che "tanto la libreria, quanto la raccolta di incisioni e litografie, ed i quadri ed i marmi ed i gessi dovranno essere addetti alla Biblioteca Morcelliana ed accrescerne il prezioso tesoro...". Destina 4000 lire per la costruzione delle sale necessarie alla collocazione delle opere con l'obbligo assoluto che "si provveda a mantenere un professore di disegno applicabile specialmente alle arti e mestieri". L'Istituto elemosiniero, acquistate due case dai fratelli Bartolomeo e Marta Claretti, confinanti con l'edificio delle scuole e della biblioteca, incarica l'ingegner Ludovico Martinengo a ristrutturarle per sistemarvi la pinacoteca.

È da questo primo nucleo che iniziamo il nostro percorso virtuale nella pinacoteca "Reposi", così denominata in ricordo del suo fondatore.

Un ampio salone ci accoglie: è la **sala delle pale d'altare**; qui alcune tele di grandi dimensioni, un tempo poste sugli altari di chiese clarensi, offrono un interessante *excursus* nella pittura da chiesa, caratterizzata da chiarezza narrativa e facile lettura al fine, tutto tridentino, di fare dell'arte uno dei mezzi principali per l'esposizione della dottrina cattolica. Lo schema piramidale delle pale più antiche è ancora visibile nel-

la tela del bresciano Francesco Giugno (1577-1621) proveniente dal Duomo e in quella attribuita al vicentino Giovanni Cozza (1629-1678), entrambe raffiguranti i nostri due santi patroni. Nella prima, che in origine era la pala dell'altare maggiore della parrocchiale di Chiari, vediamo, in primo piano in basso, i due santi vestiti da soldati... spagnoli (anche se la storia ci dice che erano soldati romani!), con in mano la palma del martirio e lo stendardo; in alto, fra le nuvole, campeggia la Madonna con il Bambino; in profondità, come in uno scenario teatrale, è raffigurata la decapitazione dei due santi con il castello di Brescia sullo sfondo. Scrive il professor don Giuseppe Fusari: "Il dipingere ampio, sapido e carnoso di questa tela la rende opera particolarmente interessante nel percorso artistico del pittore bresciano che si produce qui in particolari tonalità argentee e fosforescenze di chiara ascendenza palmesca (...). Il martirio dei due santi, che occupa il centro della pala, con lo scorcio naturalistico dello sfondo con la veduta di Brescia e del colle Cidneo sovrastato dalla bianca mole del castello, mostra una vis compositiva e una prontezza nel tratto che appare, in rapporto alle figure della Vergine e dei due santi, libero e deciso e che permette di apprezzare un Giugno capace di descrizioni mosse e quasi calligrafiche, preziosissime nella sapiente variazione dei particolari".

Soffermiamoci ora davanti alla pala attribuita a Giovanni Cozza: l'opera, proveniente da un oratorio clarense non identificato, testimonia il culto dei santi Faustino e Giovita, connesso alla loro funzione mediatrice bene espressa nell'adorazione della Santa Croce, reliquia insigne nel Duomo di Brescia.

Faustino e Giovita sono vestiti da soldati romani e tengono in mano la palma del martirio; il santo di sinistra è in posizione quasi frontale; il santo di destra ci guarda, girato quasi di profilo, e con la sua mano destra indica la croce tripla che appare in cielo in mezzo ad una gloria d'angeli. L'attribuzione al vicentino Giovanni Cozza è suffraga-



GIOVANNI COZZA (Vicenza 1629 – 1678)
*I santi Faustino e Giovita mostrano
il reliquiario della Santa Croce*

Olio su tela, cm 252 x 177
Restauro nel 1999 con contributo
finanziario della Regione Lombardia



FRANCESCO GIUGNO (Brescia 1577 – 1621)
Circoncisione di Gesù

Olio su tela, cm 268 x 180
Restauro nel 1996 con contributo
finanziario della Regione Lombardia



ta dai caratteri veneti ben visibili nella morbidezza del chiaroscuro e nella scioltezza del tratto.

Sulla stessa parete, più avanti, ci colpisce *La circoncisione* (firmata e datata 1608), sempre di Francesco Zuccarelli, la cui collocazione originaria doveva essere nel distrutto oratorio del Santo Nome di Gesù (detto *del Rosso* per il colore della cappa indossata da questi confratelli. Dopo il restauro del 1996, il dipinto ha riacquisito l'originaria smagliante gamma cromatica, la cui brillantezza è giocata attraverso accordi chiaroscurali sapienti e ricchi di variazioni atmosferiche. Ci colpisce in particolare l'ignudo in primo piano, la minuzia descrittiva del ricamo della tovaglia e delle frange del kilim sottostante, l'ambientazione chiesastica di taglio classicista, lo splendido volto di san Giuseppe dal mando giallo oro... "L'artista concepisce la scena con un rigoroso impianto piramidale che rende più compatta la composizione, conferendole un tono di maggiore intensità devozionale". (Fusari).

Eccoci ora davanti alla spettacolare macchina scenica costruita (1715) dal pittore clarense Giuseppe Tortelli (1662-1738) per l'altare del vecchio Ospedale. Nella parte alta del quadro, a sinistra, la Madonna piange Cristo, il cui corpo esanime è appoggiato alle nuvole ed alle sue ginocchia; dietro di lei un angelo sorregge la croce; nella parte inferiore del quadro, rispettivamente a sinistra e a destra, vi sono san Giovanni di Dio e santa Teresa d'Avila raffigurati inginocchiati, in contemplazione ed in preghiera; accanto a santa Teresa si vede un angioletto che sorregge un giglio bianco. Ammiriamo i toni sfumati e le accensioni cromatiche del dipinto, il baluginare quasi fosforescente delle atmosfere, la robusta, seppure disarticolata solennità delle figure, le fisionomie degli angeli dai tratti somatici caricati, il trattamento cartaceo e frastagliato delle vesti degli angeli che, invece, nelle figure terrene dei due santi assumono un peso quasi metallico, il luminismo accentuato e atmosferico, con accensioni sulfuree che infiammano panneggi e incarnati (da Fusari)...

A linee più sobrie, d'un classicismo *ante litteram*, si ispira la tela di Francesco Zuccarelli (1702-1788): *San Girolamo Emiliani presenta i fanciulli alla*

Madonna con Bambino. Il dipinto, restaurato nel 2001, proviene dall'Orfanotrofio di Chiari dove fungeva da pala d'altare dell'annesso oratorio. In un paesaggio pastorale vediamo san Girolamo Miani, raffigurato in basso a sinistra, che presenta alcuni orfanelli alla Madonna raffigurata in alto a destra, seduta su una nuvola, con Gesù Bambino in braccio. La dimensione del dipinto è eccezionale per un artista conosciuto quasi esclusivamente per le sue scene bucoliche di intonazione arcadica: anche qui ne ammiriamo un saggio gustosissimo nello sfondo con l'apertura naturalistica sul paese in lontananza e con la figurina della pastorella col gregge nei pressi di uno specchio d'acqua. Proseguiamo ora verso la pala dell'*Annunciazione*, di cui non si conosce con esattezza la provenienza. Il dipinto, restaurato proprio quest'anno, è da collocare nell'ambito di Giovan Battista Piazzetta (1682-1754). La Vergine, raffigurata all'inginocchiato con un libro in mano, con una torsione del corpo si gira verso l'arcangelo Gabriele annunciante la nascita di Cristo; sopra l'arcangelo si libra la colomba dello Spirito Santo, mentre in basso a sinistra due cherubini offrono alla Vergine un giglio bianco. Terraroli attribuisce (1991) la tela al clarense Giuseppe Tortelli. Secondo Fusari l'opera invece non pare attribuibile a Tortelli in quanto dal punto di vista stilistico troppo è il "divario esistente tra i modi dell'artista bresciano e la chiarissima matrice veneziana del dipinto, da collocare all'interno di quella che Rodolfo Pallucchini chiama la corrente patetico-chiaroscurale della quale sono maggiori esponenti Federico Bencovich e il giovane Giovan Battista Piazzetta". Proprio ai caratteri di quest'ultimo sembra riferirsi l'opera clarense, "specialmente per i tagli chiaroscurali decisi, la dolcezza sdilinquita delle forme e la pennellata larga che costruisce ampie superfici sulle quali la luce scivola seppur nel greve dell'insistenza dei contrasti di chiaroscuro tipici della pittura del primo Piazzetta e del Bencovich" (Fusari). A ideale compimento del percorso ammiriamo lo splendido bozzetto della pala del *Sacro Cuore*, realizzata da Giuseppe Sogni (1795-1874) per il nostro Duomo nel 1846; apprezziamo la maestria dell'artista nel comporre i gruppi dei personaggi e la fre-

schezza quasi estemporanea del dipingere che mancano invece nella grande pala del duomo, "sacrificati in nome della compostezza e della correttezza accademica" (Fusari).

(continua)

Jone Belotti



FRANCESCO ZUCCARELLI
(Pitigliano 1702 - Firenze 1788)

San Girolamo Emiliani presenta i fanciulli alla Madonna con Bambino

Olio su tela, cm. 269 x 181,5

Restauro nel 2000 con contributo finanziario della Regione Lombardia



GIUSEPPE TORTELLI
(Chiari 1662 - 1738)

Pietà con san Giovanni di Dio, santa Teresa d'Avila e angeli - 1715

Olio su tela, cm 331 x 226,5

Tirando le somme

Sintesi della Relazione attività del C.A.G. di Chiari, dalla sua apertura (7 gennaio 2008)

Appena un anno e qualche mese è passato da quando la neonata idea di unire i due C.A.G. esistenti a Chiari ha cominciato ad essere elaborata concretamente mettendo in dialogo i tre attori coinvolti: la Parrocchia, il Comune, la Fondazione Istituto Morcelliano. Nel 2008 molti passi sono stati fatti, molti rimangono ancora da fare. La cosa importante rimane che le famiglie e i ragazzi non hanno visto né svanire né ridurre il servizio; piuttosto, come si sperava, la fase del dialogo ha portato a ottimizzare e arricchire le proposte. Le iniziative della scorsa estate hanno confermato, con la loro varietà e partecipazione, il gradimento e il bene che questo servizio ha portato alla città. Si raccoglie il frutto di chi ha seminato prima. Si continua a seminare con abbondanza.

Operatori e organigramma

**Dal 7 gennaio 2008
al 25 luglio 2008**

Si può definire questo come il periodo di passaggio dai due all'unico servizio. La Fondazione ha assunto direttamente a partire da dicembre 2007 un educatore e soprattutto il coordinatore. Così ha potuto accompagnare le due equipe esistenti in un unico graduale percorso in cui sono confluiti e riconosciuti tanto gli edu-

catori dell'Oratorio quanto quelli della cooperativa il Nucleo. Il Comune ha elargito cinque rate mensili da 9500 euro più un plus per le esperienze estive di 3000 euro, e mettendo a disposizione un rappresentante per il tavolo di progetto. La parrocchia ha offerto gli ambienti, parte degli operatori, volontari di servizio civile, volontari europei,

volontari in genere fornendo un rappresentante al tavolo di progetto.

Dal 25 agosto 2008

Alle due assunzioni dirette già in essere da parte della Fondazione, se ne aggiungono altre tre. Entro i primi di novembre poi verranno assunte altre due figure per un totale di sette educatori ai quali si aggiungono le varie (non poche!) figure di volontariato. Gli educatori, alcuni rimasti dai due precedenti servizi oppure conosciuti in ambito di volontariato o nel progetto di servizio civile sono tutti giovani di Chiari. Solo il coordinatore è stato scelto al di fuori di Chiari per poter dare uno sguardo di novità sul neonato servizio.

Ad oggi

Presidente: don Alberto Boscaglia
Consiglieri di amministrazione: Turotti Nadia (nominata dal sindaco), Ramera Giuseppe (nominato dal parroco).

Segretario: Cenini Alberto

Tavolo di progetto sul servizio di C.A.G. e i progetti estivi: Bellani Emanuele (coordinatore della Fondazione), Gatti Jessica (nominata dal comune), Soldi Paola (nominata dalla parrocchia).

Equipe educatori: Zini Alberto, Volpi Laura, Zani Roberta, Iore Elena, Facchetti Chiara, Antonelli Enrico.

Ambiente

La ludoteca viene dotata delle caratteristiche necessarie per il funzionamento: piano di valutazione dei rischi, porta d'ingresso, bacheca. Viene effettuata la derattizzazione, delimitata la zona pericolosa adiacente la chiesetta. Il comune gentilmente procura la potatura delle piante e pittura internamente parte dell'immobile. Vengono nominati il Responsabile della Sicurezza per la Protezione e Prevenzione e iscritti educatori per i corsi antincendio e primo soccorso. L'oratorio crea ex novo la zona per i ragazzi delle medie e il parchetto, mette a disposizione la segreteria e gli impianti necessari, rinnova a sua volta il piano di valutazione dei rischi e tutto quanto serve per la sicurezza.



Prospettiva

Il mese di aprile appena iniziato vede accolta la richiesta di autorizzazione sul servizio C.A.G. posta direttamente dalla Fondazione (fino ad oggi tanto il Comune quanto la parrocchia hanno mantenuto le autorizzazioni). Ciò è stato reso possibile in seguito all'adeguamento dell'immobile, cosa che si è rivelata più complicata del previsto visto la trascuratezza dello stesso ereditata dal passato.

Servizio

Il "nuovo" servizio di CAG (formato dal CAG Comunale e dal CAG del Centro Giovanile) ha iniziato a operare ufficialmente il 7 gennaio 2008. Dopo più di un anno, in questo mese di aprile si costituisce come realtà autonoma e strutturata, con il vantaggio di "sollevare" tanto la parrocchia che il Comune da questioni giuridico - legislative pur ricevendo da entrambi linee ed indirizzi (oltre alle risorse) che ne determinano l'attività.

I luoghi fisici in cui il CAG ha operato nel corso di questi mesi sono stati: lo stabile di viale Bonatelli e l'Oratorio Centro Giovanile 2000. Nello stabile di viale Bonatelli ha sede la Ludoteca, rivolta ai ragazzi delle scuole elementari. Al Centro Giovanile tre spazi distinti per elementari, medie e adolescenti.

Molti gli obiettivi del progetto realizzati: la formazione di un'unica équipe educativa, la stesura di un unico progetto educativo, l'offerta di un servizio di qualità e complementare, la risposta ai diversi bisogni degli utenti e la creazione di nuove attività o proposte.

La qualità generale del servizio sembra buona e realizzata con molta professionalità da parte degli educatori, ma anche dei volontari del servizio civile e

da tutti i volontari. In particolare grazie a questi ultimi è stato possibile offrire una buona varietà di laboratori, come cucina e cucito, découpage, disegno e chitarra.

Dall'esterno si sono ricevuti diversi apprezzamenti per il lavoro svolto in questo primo anno, soprattutto per quanto riguarda le proposte estive.

Questo spinge a sostenere che il CAG abbia risposto a molte delle necessità

dei ragazzi e delle famiglie di Chiari. Per il prossimo futuro si vuole concentrarsi sull'équipe educativa per permettere a tutti gli educatori di crescere professionalmente attraverso un lavoro di gruppo ed individuale sullo stile educativo, sul rapporto educativo che si crea tra ragazzi ed educatori e sulle dinamiche interne al gruppo di lavoro dell'équipe.

don Alberto

Sintesi del Bilancio Consuntivo 2008

La Fondazione si sostiene grazie al patrimonio dei terreni che possiede. Tra affitti e coltivazione ha beneficiato nell'annata 2008 di circa 45.000 euro, grazie in particolare alla risoluzione di alcuni contratti. Sembra tanto, ma in realtà è stato sufficiente appena a coprire le spese di gestione e degli oneri della proprietà stessa, dei legali, delle manutenzioni. La somma di queste spese infatti ammonta a circa 40.000 euro.

L'accordo sul CAG prevede che il Comune devolva alla Fondazione 95.000 euro annui. La Fondazione utilizza tale introito per gli educatori, le utenze, le pulizie, la cassa. Nell'anno 2008 il Comune ha dato in aggiunta, per il periodo invernale ed estivo, circa 5000 euro. Al di là del resoconto del mese di dicembre, che ovviamente si conteggia a gennaio 2009, la Fondazione aggiungerebbe a questa somma circa 10.000 euro annui. Dico aggiungerebbe, perché nel 2008 il posticipo di alcune assunzioni (ben sostituite nel mese estivo e di settembre dai volontari dell'oratorio) ha portato in definitiva a un pareggio tra entrata e spesa.

Il fondo cassa vede così un incremento di qualche migliaio di euro, e ammonta a 65.800 euro. Il gettito perciò al momento non permette nessun tipo di intervento patrimoniale di spessore. Solo una volta risolte alcune situazioni contrattuali (due a fronte delle cinque già sistemate) sarà possibile attuare alcune ipotesi progettuali che potrebbero nello stesso tempo rimettere in moto la rendita, offrire servizi ulteriori per i giovani e famiglie, recuperare e ridare valore alla proprietà immobiliare.

Ci si augura che il 2009 possa essere determinante anche e soprattutto per questo motivo. □



Una parte della sede della Fondazione che necessita di recupero

U.N.I.T.A.L.S.I. gruppo di Chiari

Pellegrinaggio a Caravaggio

domenica 10 maggio 2009

Iscrizioni **entro il 28 aprile**

Per informazioni:

Mariarosa Zani

(tel. 030 712846 - 339 3164968)

Raffaella Sirani

(tel. 339 2962634)



In occasione delle prossime festività pasquali l'Associazione Amici Pensionati e Anziani porge a tutti i cittadini e ai propri soci i migliori auguri per una **Felice Pasqua** con la certezza che il Risorto sarà sempre un misericordioso custode per tutti, in ogni occasione della vita.

Si segnala che è stata recentemente programmata una vacanza speciale: una crociera in Spagna, Portogallo e Marocco dall'8 al 17 ottobre prossimi.

Per informazioni ed iscrizioni (indispensabili entro il 10 aprile) è possibile rivolgersi in sede, in via Vittorio Veneto 14 (tel. 0307001944 - 0307993401).

Il presidente, Giovanni Grevi

La dote

Il documento è redatto in carta da bollo di lire 1e porta la data del 29 luglio 1878. Inizia in maniera molto solenne: Regno d'Italia - Provincia Bresciana Circondario II - Comune di Chiari.

Prosegue: "Inventario ed estimo degli effetti mobili, indumenti personali biancheria oggetti preziosi che la Sig. Marianna Ferrari, vedova del fu Carlo Laguini, che da e consegna tutti li effetti qui sottoscritti ed inventariati per conto Paterno, alla sua figlia sig. Paola Laguini fu Carlo, ed ella li portò in dote nella casa del proprio Marito, Sig. Giuseppe Rocco fu Giovanni Battista e della vivente Sig. Caterina Marchetti, che è qui presente al estimo il suddetto Sposo, che riceve li qui sottoscritti effetti totali, di ragione di sua Moglie, ed alla presenza degli infrascritti due Testimoni e Perito, promettendone la manutenzione

e la restituzione in caso di richiesta, od in natura, od in denaro a senso di legge. Il detto estimo venne eretto dal sottoscritto Perito Pubblico giurato giudiziale e sono come segue in lire italiane".

Come premessa niente male: l'amore va bene... ma quando si tratta di beni meglio essere chiari! (a proposito: avete notato le maiuscole di Marito, Sposo e Moglie?).

Ecco l'elenco dei beni portati in dote, un lungo elenco che certamente denota anche una situazione economica florida.

Questa signora Paola al marito consegnò, tra le altre cose:

"24 camicie di tela lino nuove parte ricamate" ed altrettante "paia calze nuove bianche sortate a L. 2 al paio". Alle "9 sotane nuove" aggiunse "sei paia mudande operate nuove d'inverno e cinque paia mudande nuove sortate per l'estate; cinque corpetti aperti nuovi di cotone sortati, sei fazzoletti di tela nuovi colorati ed altri quattordici fazzoletti bianchi nuovi parte ricamati da naso".

Fare l'elenco completo sarebbe troppo lungo, ma alcune cose vanno indicate.

Come non citare "un abito di Zibè nero usato con suo casacchino come nuovo" e "l'abito di lana a quadriglia nuovo fatura e fodra", "due scossali di tela nostrana nuovi" con altri "due scossali di percalo colorati usati buoni, la veletta di seta nera ricamata usata buona, un casacchino di seta grò nero usato buono, l'abito di Zibè color magnesia completo come nuovo, una coperta di linito operata nuova con sfranza".

Ma la sposa, in dote, portò anche al-

tro: i gioielli, pure dettagliatamente descritti. Ecco dunque "una spilla ed un paio pendenti oro la spada di L. 24, un anello oro la spada con pietra celeste stimato L. 13, un anello oro la spada nuovo L. 17, una catena con suo tablò oro la spada di L. 63". L'elenco è ancora molto lungo ed interessante per gli oggetti elencati, oggetti anche di uso comune la cui denominazione si è persa nel tempo. Solo chi ha qualche primavera sulle spalle ricorda cosa sono gli "scossali" e il "vocchiarolo d'argento" che, con una forbice ed un ditale d'argento valeva lire 6,50. Non mancano, in questo elenco, anche pezzi d'arredamento: "un comò di legno noce a 4 tretti con seratura a chiave ed un giffone ed una scaldina pure di legno noce nuove, un armadio di noce valutato L. 150, un tavolo di noce non che 6 scranne di noce valutato L. 35". Infine merita di essere ricordato un altro oggetto che ormai non compare più nella lista nozze delle nostre spose: l'immane "macchina da cucire del valore di L. 40" che la nostra sposa, sul finire del 1800, accompagnò ad un "rotolo di tela del valore di L. 25".

E. F.



Mentre scriviamo queste semplici note, è il tempo della Santa Quaresima, un tempo forte, che ci richiama alla mente il messaggio del Santo Padre Benedetto XVI, che ci ha riproposto gli atti penitenziali della tradizione cristiana: la preghiera, l'elemosina e il digiuno, la cui pratica, per noi credenti, è di grande aiuto, specie nel tempo presente, che pare aver perso un po' il senso di questo sacrificio spirituale. Digiunare certamente giova al benessere del nostro corpo, ma per noi credenti è soprattutto una terapia dello spirito, che ci unisce alla volontà di Dio, aiutandoci a prendere coscienza delle situazioni in cui tanti nostri fratelli soffrono la fame.

Gli esercizi spirituali della Città, indetti dalla nostra parrocchia nella prima settimana di Quaresima, ci hanno offerto giornate intense di fede e la radio parrocchiale ci ha proposto la meditazione sulla vita terrena di Gesù, così ben formulata dai Padri Passionisti che si trovano a Chiari per la preparazione delle Missioni cittadine del prossimo anno.

La nostra partecipazione ai vari Centri di ascolto della parola di Dio in preparazione alla Santa Pasqua, ci ha aiutato a meditare sul senso del mistero della Risurrezione, in cui cre-

diamo. E qui vogliamo ringraziare le famiglie che ci stanno ospitando in questa preparazione.

La nostra Associazione nel mese di marzo ha continuato fedelmente negli abituali servizi di volontariato alla Città. Ma non dimentichiamo il bel gesto della nostra Direzione che, in occasione della ricorrenza della festa della donna, ha fatto dono a tutte le iscritte di un vasetto di primule accompagnato da un simpatico biglietto augurale di serenità e concordia con tutti.

Ed ora una novità: il Consiglio direttivo ha stabilito che quest'anno il pranzo associativo annuale avverrà il 20 maggio anziché in ottobre, come da avviso in bacheca.

Ma quel che più conta è che finalmente è giunta la primavera dopo un inverno lungo e capriccioso. Sono questi i giorni in cui i nostri dirigenti stanno preparando i programmi per la grande solennità pasquale.

Il calendario dei soggiorni estivi è da tempo esposto in bacheca e ricordiamo che tutti possono partecipare.

Nell'imminenza della Settimana santa e delle sante Quarant'ore che precedono la Pasqua del Cristo risorto, un grande augurio a tutti i soci e alle loro famiglie.

per la Direzione, Pietro Ranghetti

Visita al museo egizio

Mercoledì 25 febbraio 2009 noi ragazzi del Rustico Belfiore ci siamo recati a Milano per visitare il Museo Egizio presso il castello Sforzesco (di Francesco primo Sforza) perché abbiamo studiato con la nostra insegnante di arte, Claudia, la civiltà egizia.

La guida del Museo, Michela, ci ha parlato della vita ultraterrena degli egizi, in particolar modo di quella dei faraoni. Una delle cose che ha colpito maggiormente noi ragazzi è stata la scrittura dei geroglifici egizi sui papiri, in quanto l'alfabeto egizio è molto diverso dalla scrittura contemporanea.

Anche le mummie disposte all'interno dei sarcofagi hanno interessato un'altra parte del nostro gruppo.

Nel museo egizio erano esposte anche alcune "statuette" sia a forma di animale che di persona che sono state ritrovate all'interno delle tombe dei Faraoni insieme ad alcuni oggetti preziosi (come talismani...) che hanno suscitato in noi molto interesse.

All'uscita del museo egizio eravamo felici di aver imparato qualcosa di nuovo ed esserci arricchiti personalmente. Insomma è stata proprio una bella esperienza e ci siamo divertiti un sacco.

I ragazzi del Rustico Belfiore



Foto ricordo dell'estrazione della sottoscrizione benefica avvenuta il 14 febbraio scorso al Palazzetto dello sport di via Lancini alla presenza delle autorità civili e religiose.



La violenza sulle donne: come uscire dal silenzio

Questo era il tema generale di un Congresso, organizzato il 6 marzo a Milano presso la sede della Regione Lombardia ed al quale abbiamo partecipato. Innanzitutto il Consiglio Regionale voleva presentare i risultati di un'indagine effettuata recentemente, da cui è emerso che nel corso del 2007 sono state uccise per maltrattamenti e violenze ben 122 donne, mentre nel 2008 sono state 110. Da noi la violenza è la prima causa di morte o invalidità permanente delle donne fra i 14 e i 50 anni.

Sono intervenute ad illustrare ogni lato della materia, oltre agli organizzatori, anche una psicologa, un medico del Pronto Soccorso, un Magistrato e diversi Assessori per le Politiche Familiari di vari Comuni della Lombardia.

Viene presentato un disegno di legge che autorizzi il medico a presentare denuncia d'ufficio quando nota il caso di violenza; inoltre a livello comunale si dovrà provvedere all'accoglienza protetta per le donne che la richiedono.

Attualmente le autorità possono intervenire soltanto su denuncia dell'interessata e le donne tacciono di solito.

Toccante la testimonianza di un genitore, al quale il genero ha ucciso la figlia. Non aveva mai saputo nulla delle violenze subite da lei.



La Festa della donna

L'8 marzo, in collaborazione con l'Assessorato per la Famiglia, abbiamo celebrato la Festa della donna. Nella Sala 'Repossi' del Comune ci sono stati gli interventi dell'Assessore Fabiano Navoni, il quale ha poi offerto mazzolini di mimosa alle

signore presenti; inoltre, Ida Ambrosiani ha riferito sulla riunione di Milano, ricordando che noi donne non dobbiamo tacere sui maltrattamenti; infine la Presidente Nazionale Tina Leonzi ha dato ampie informazioni sull'attività del Movimento. La festa si è conclusa con un pranzo sociale. Arrivederci.

Ida Ambrosiani

AVIS

Nuovo Direttivo 2009-2012

È stato rinnovato il Consiglio Direttivo del Gruppo Comunale Avis di Chiari. Sono stati eletti per il quadriennio 2009-2012 la presidente Gabriella Brignoli, Piero Zotti vicepresidente vicario, Renato Iore vicepresidente, Francesco Begni segretario, Giuseppe Zelaschi tesoriere e Maria Tognoli presidente onorario.

L'associazione Avis clarensa conta 800 donatori attivi sul totale di 1350 iscritti. In base al monitoraggio sulle donazioni, effettuato dal Centro Trasfusionale dell'AO Mellini di Chiari, nel 2008 si è raggiunta una media pari a 1,85, con un andamento in lieve crescita a paragone del 2007. Grazie al contributo dell'Avis di Chiari sono state compiute, nel corso del 2008, 1092 donazioni, 399 plasmateresi per un totale di 1437 donazioni. Sono 778 le persone che hanno donato il proprio sangue almeno una volta e, tra queste, sono 229 le donne. Si sono registrate inoltre, nel 2008, 73 nuove iscrizioni: tra i nuovi, in 29 hanno già prestato la prima donazione. I dati numerici di sicuro dimostrano la vitalità e la continuità dei valori associativi della famiglia avisina.

Ma l'aspetto che rende al meglio l'immagine dell'Avis di Chiari è il forte spirito di solidarietà e la costante disponibilità e dedizione ad un'attività di volontariato che contraddistingue il nostro impegno associativo per garantire la sicurezza del sangue e degli emoderivati attraverso la salute dei donatori.

Gabriella Brignoli



Da sinistra, il tesoriere Severina Tamanza, il direttore sanitario dott. Aldo Apollonio, l'assessore ai servizi sociali Anna Maria Boifava, il presidente Gabriella Brignoli, il rappresentante Avis provinciale Angiolino Rizzardi e il rappresentante Avis di zona Angelo Capitanio



da San
Bernardo

In cammino verso la missione

Manca meno di un anno al marzo 2010, il mese nel quale la nostra Parrocchia sarà chiamata a vivere la Missione che “vuole essere una occasione di rinnovato annuncio e testimonianza del vangelo ad ogni persona della città di Chiari, attraverso il coinvolgimento di ogni cristiano della parrocchia, come protagonista attivo della evangelizzazione”. Da tempo si è pensato di suddividere il territorio clarense in dieci zone pastorali, all'interno delle quali si sono formati i “gruppi di zona”.

Il primo compito affidato ai componenti di questi gruppi è la conoscenza delle persone che abitano in quella determinata zona, cercando di trovare alcuni momenti per l'ascolto della Parola di Dio e per favorire un cammino di crescita nella fede e nella te-

stimonianza cristiana. Anche all'interno della zona pastorale 10, con riferimento alla chiesa di San Bernardo, si è creato un piccolo gruppo che nei mesi scorsi ha incontrato un Padre Passionista per confrontarsi sul lavoro che si sta svolgendo in preparazione alla Missione.

Padre Giuseppe ha illustrato brevemente il significato della Missione Parrocchiale, affermando che i destinatari privilegiati saranno tre categorie di persone un po' distanti oggi dalla vita ecclesiale: i ragazzi del dopo-cresima, i giovani e le giovani coppie.

Inoltre ha sottolineato che la nostra Parrocchia è perfettamente in sintonia con il pensiero del Vescovo riguardo al tema delle “Missioni Popolari”. Mons. Monari nella sua lettera pastorale per l'anno 2008-09 afferma infatti: “Obiettivo imprescindibile è che vengano raggiunte davvero tutte le persone e a tutte venga trasmesso l'invito a conoscere meglio Gesù Cristo e il vangelo”.

Il missionario ha sollecitato ognuno dei presenti a far sì che in questi mesi che ci separano dai giorni della Missione si possano attuare all'interno della nostra zona alcune strategie, per coinvolgere chi è maggiormente distante dalla pratica religiosa.

Sono rimasto colpito dalle parole di una persona anziana che, al termine dell'incontro, mi ha detto: “Penso che la Missione coinvolgesse solo i bambini e i giovani, ma dopo questo momento ho capito che anche noi anziani possiamo fare qualcosa”.

La partecipazione durante il periodo della Quaresima ai Centri di Ascolto è stata un'occasione per riflettere sulla



AUTORE IGNOTO,
Cristo sul sepolcro (fine 1400 - inizio 1500)
Chiesa di San Bernardo (Chiari)

radio
Claronda
mhz 89.8

Le nostre trasmissioni

Domenica
Il Clarondino - ore 12.15
a seguire: L'erba del vicino

Lunedì
Il Clarondino - ore 10.00
L'intervista - ore 18.00

Martedì
Chiari nei quotidiani - ore 18.00

Giovedì
L'erba del vicino - ore 18.00

Venerdì
Chiari nei quotidiani - ore 18.00

Sabato
Chiari nei quotidiani - ore 10.00
L'erba del vicino - ore 10.30

Parola di Dio e per verificare il nostro impegno comunitario. Attraverso il dialogo e il confronto sono emersi alcuni temi, validi secondo il mio punto di vista, che stanno particolarmente a cuore soprattutto agli anziani in vista della Missione.

Sembra che oggi sia difficile riuscire a mantenere saldo il legame tra le generazioni: alcuni genitori hanno messo in rilievo le difficoltà che incontrano nel tramandare ai figli ciò che ritengono essenziale “perché una vita buona possa essere cristianamente vissuta”. Le nuove generazioni infatti trovano difficoltà a riconoscere il grande patrimonio di valori che proviene da chi li ha preceduti.

“Gli anziani, scriveva Giovanni Paolo II nella - Lettera - del 1999 ad essi rivolta, aiutano a guardare alle vicende umane con più saggezza, perché le vicissitudini li hanno resi esperti e maturi. Essi sono custodi della memoria collettiva, e perciò interpreti privilegiati di quell'insieme di ideali e di valori comuni che reggono e guidano la convivenza sociale. Grazie alla loro matura esperienza, sono in grado di proporre ai giovani consigli e ammaestramenti preziosi”.

Penso che la Missione Parrocchiale del 2010 porterà frutti di bene se fin da ora ci impegniamo a far tesoro della lunga storia che ha caratterizzato la vita delle nostre famiglie.

Ferdinando Vezzoli



da San
Bernardino

La Congregazione Salesiana

Lo storico salesiano don Eugenio Ceria, a conclusione della narrazione della fondazione della Congregazione Salesiana negli "Annali della Società Salesiana", fa questo rilievo: "Che la Provvidenza fosse venuta preparando da lunga data in Giovanni Bosco il creatore e organizzatore della grande famiglia religiosa denominata di San Francesco di Sales è un fatto che non si può mettere in dubbio. Le vicende della sua vita, guidate come da una mano invisibile, ci appaiono oggi preordinate all'esecuzione di tale disegno che Dio teneva riposto nel segreto del Suo consiglio. Inoltre il succedersi di quelle vicende era intercalato da non infrequenti manifestazioni piene di mistero e annunciatrici di eventi dei quali don Bosco sarebbe stato strumento per la gloria di Dio e per il bene delle anime in tempi per la Chiesa oltremodo procellosi".

Questa era la convinzione di don Bosco stesso che confessava familiarmente ai suoi confratelli: "Non diede passo la Congregazione senza qualche fatto soprannaturale non lo consigliasse".

Questa convinzione era condivisa dal Papa Pio IX: "Io sono certo che la Congregazione Salesiana sia stata suscitata per mostrare la potenza di Dio". Certamente la fondazione della pia Società di San Francesco di Sales (la chiamò così per sfuggire ai pericoli della legislazione anticlericale del Risorgimento italiano) fu una delle preoccupazioni più assillanti della vita di don Bosco.

Egli più volte, avanti negli anni, si lasciò sfuggire il lamento: "Se aves-

si saputo prima quanti dolori costò il fondare una Società religiosa, forse non avrei avuto il coraggio di accingermi all'opera". All'inizio del suo apostolato gli sembrava sufficiente per la coordinazione dell'Opera un'unione morale tra volontari basata su una promessa, ma fu presto deluso da tale aspettativa, specie nel 1848 e nel 1851 per le note vicende politiche.

Il primo tentativo risale al 1849, quando pensò di legare all'Oratorio cinque bravi giovani. Ne rimase uno solo che, a suo tempo, non professò neppure nella Congregazione, pur rimanendo sempre con don Bosco. Egli posava gli occhi su altri giovani, che gli sembravano adatti alla vita dell'Oratorio e dava loro la veste clericale, ma essi passarono per lo più in diocesi. Nel 1855 elaborò le regole dell'eventuale Congregazione, attingendo alla storia della Chiesa e confrontandole con le altre già approvate. Le sottopose anche al Papa Pio IX nel 1858 che gli suggerì a livello personale di legare i soci con i voti di obbedienza, castità e povertà. Finalmente nel 1859 costituì il primo nucleo della pia Società di San Francesco di Sales. Si trattava ora di far approvare ufficialmente la nuova Società dall'autorità religiosa, a livello diocesano e centrale. Per il primo gradino allora era necessario ottenere il "Decretum laudis" dagli organi pontifici preposti. Finalmente riuscì ad avere le lettere commendatizie di cinque vescovi e dal Vicario Capitolare della Diocesi di Torino. Il decreto fu emanato il 23 luglio 1864 con tredici osservazioni alle Regole.

A tutti gli effetti religiosi la Congregazione approvata era diocesana, alle dipendenze del Vescovo di Torino. Il che non era nei progetti di don Bosco, anche perché i Salesiani andavano crescendo di numero e si moltiplicavano le Case anche in altre diocesi. La difficoltà maggiore era rappresentata dalle ordinazioni sacerdotali. I candidati dovevano essere sottoposti all'esame del Vescovo per vagliarne le qualità, dovevano avere un patrimonio personale che ne assicurasse il mantenimento ed essere a sua disposizione per esser mandati dove egli riteneva necessario.

Dopo una lunga trafila di documenti e discussioni infinite il Papa Pio IX concesse tale facoltà a don Bosco in un primo tempo per alcuni casi e poi definitivamente con l'approvazione della Congregazione il 1° marzo 1869. Il santo gliene fu sempre grato. Nello stesso anno, in occasione del 50° di ordinazione sacerdotale del Papa, gli omaggiò un artistico album in cui figuravano 32 firme di sacerdoti salesiani, 73 di chierici e 3430 di ragazzi.

Rappresentavano la consistenza della nuova Congregazione, a dieci anni dalla sua istituzione.

don Felice Rizzini

2009 - Anno di Bernadetta

"Non sono stata incaricata di costringervi a credere, ma solamente di raccontarvi quanto è accaduto".

2 - 4 settembre 2009 Pellegrinaggio a Lourdes

Bozza di programma

Mercoledì 2 settembre

Bergamo/Orio-Lourdes

Ritrovo dei partecipanti alle ore 5.30 presso l'Area Gruppi dell'Aeroporto di Bergamo-Orio al Serio. Formalità d'imbarco e partenza con volo speciale per Lourdes. Arrivo, trasferimento in albergo e primo saluto alla Grotta di *Masabielle*. Nel pomeriggio visita ai luoghi di Santa Bernadetta



e inizio del Cammino Giubilare: il Museo, il Moulin de Boly, il Cachot. Rinnovo delle Promesse Battesimali nella Chiesa Parrocchiale. Ore 18.00: celebrazione eucaristica. Ore 21.00: tradizionale fiaccolata *aux flambeaux*.

Giovedì 3 settembre

Lourdes

Pensione completa. Giornata interamente dedicata al proseguimento del pellegrinaggio. Al mattino, celebrazione Eucaristica in lingua italiana alla Grotta. Via Crucis. Alle 17.00, Processione Eucaristica. In serata, alle 21.00, fiaccolata.

Venerdì 4 settembre

Lourdes/Orio

Piccola colazione. Ultimo saluto alla Grotta. Partenza per l'aeroporto e rientro in Italia con volo speciale.

Quota di partecipazione a persona: Euro 465,00

Supplemento camera singola: Euro 60

La quota comprende: passaggio aereo in classe economica Italia/Lourdes/Italia con voli noleggiati; trasferimenti da e per l'aeroporto a Lourdes; tasse d'imbarco; alloggio in albergo tre stelle in camere a due/tre letti con servizi privati; vitto dal pranzo del primo giorno alla piccola colazione del terzo giorno; assistenza sanitaria, assicurazione bagaglio e Annullamento Viaggio Europ Assistance; sussidi religiosi.

È necessario un **documento di identità valido per l'espatrio**.

Iscrizioni

presso la Curazia San Bernardino - Chiari (**entro il 24 maggio 2009**), da don Gianni, con acconto di € 150,00. Posti disponibili 53. □

ADMA

una sigla ormai internazionale

Accanto a don Bosco, è inseparabile la Vergine Ausiliatrice come madre senza macchia, benevola e forte. Ancora bambino, l'aveva scoperta sulle labbra di mamma Margherita, che gli faceva recitare l'Angelus e almeno un rosario al giorno. A partire dal sogno dei nove anni, l'ha scelta personalmente come sua guida e maestra. Ed ha voluto che tale fosse per i salesiani. Al termine della vita dirà: "Ella ha fatto tutto". E assicurò: "La Vergine Maria continuerà certamente a proteggere la nostra Congregazione e le Opere salesiane, se noi continueremo la nostra fiducia in Lei e continueremo a promuovere il suo culto".

Nel suo amore riconoscente non si limitò a costruire, nel 1868, una basilica in suo onore, a Torino-Valdocco, cuore della Congregazione, ma volle dedicare a Lei due monumenti viventi: l'ADMA-Associazione dei Devoti di Maria Ausiliatrice e l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, FMA. Dietro ripetute richieste del fedeli, don Bosco fonda l'Associazione, scrive il Regolamento, la fa approvare dall'arcivescovo di Torino Alessandro Ottaviano Riccardi e ottiene ad essa i tesori spirituali da parte del Papa Pio IX con decreto del 9 aprile 1870.

È dello stesso anno l'elevazione della Confraternita dei Devoti di Maria Santissima Ausiliatrice ad Arciconfraternita, per cui potevano aggregarsi ad essa le altre confraternite erette in altri luoghi. Lo scopo è quello "di promuovere le glorie della divina Madre del Salvatore, per meritarsi la protezione di Lei in vita e particolarmente in punto di morte". Per raggiungere questo scopo si propongono i seguenti mezzi: "dilatare la devozione alla Beata Vergine e la venerazione a Gesù sacramentato; la diffusione di buoni libri, immagini, medaglie...; impedire la bestemmia e qualunque discorso contrario alla Religione; accostarsi alla Confessione e Comunione di frequente, ascoltare ogni giorno la Santa Mes-

sa, se possibile". Non si prescrivono particolari pratiche di pietà, se non l'uso delle giaculatorie abituali in onore di Gesù Eucaristia e di Maria Ausiliatrice. Come si vede, non si impongono se non gli impegni del buon cristiano.

Dopo il Concilio Vaticano II, fu rivisto e aggiornato il Regolamento, soprattutto dal punto di vista organizzativo, avendo l'Associazione validato i confini salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice nel mondo. Ha propri dirigenti ed è completamente autonoma. I Salesiani vi prestano solo l'assistenza spirituale.

Ogni 24 del mese, in occasione della commemorazione mensile di Maria Santissima Ausiliatrice, i devoti si ritrovano insieme e partecipano alla Messa.

In occasione del suo riconoscimento come appartenente alla Famiglia salesiana, il Rettor Maggiore don Egidio Viganò scriveva: "Si tratta di una devozione caratteristicamente ecclesiale, con coscienza viva del ministero del Papa e dei vescovi, rivolta a rinforzare la fede cristiana della società, dando testimonianza di condotta morale e dimostrandosi dinamicamente attiva tra i ceti popolari e la gioventù dei quartieri e delle campagne.

Una "devozione" quindi che non è solo espressione culturale di sentimenti religiosi, ma che li traduce anche in atteggiamenti di vita e in operosità apostolica" (22 luglio 1968). Il 17 agosto 2007 l'ADMA ha tenuto il Quinto Congresso Internazionale, concluso dal Rettor Maggiore don Pascual Chavez e dall'arcivescovo Mons. Angelo Amato a Città del Messico. È di questi tempi la nomina del confratello don Pierluigi Camerini, docente a Nave, ad assistente centrale.

Localmente, l'ADMA è istituita a San Bernardino fin dai primi tempi dell'arrivo a Chiari dei Salesiani e ne è assistente spirituale don Silvio Galli.

Un'associata

Cinque idee in un logo

Tutti i giorni, quando andiamo a scuola a San Bernardino, incontriamo alla rotonda di Via Palazzo il logo dei Salesiani di colore rosso intenso, presente anche sulla soglia dell'Istituto. Per il giornalino della Scuola Media SamberExpress abbiamo approfondito le caratteristiche e il significato simbolico dei vari elementi che lo costituiscono.

In realtà è l'insieme di cinque idee fondamentali che vogliono trasmettere il messaggio centrale: "Don Bosco e i Salesiani sono in cammino con i giovani del mondo". Sullo sfondo del logo si evidenzia in negativo, all'interno di una sfera che rappresenta il globo terrestre, una "S" che sta per Salesiani. Al centro si trova una seconda immagine più articolata: è una freccia che guarda verso l'alto poggiata su tre gambi perpendicolari sormontati da tre cerchi pieni che corrispondono alla raffigurazione di tre persone: una più alta al vertice e due ai lati, abbracciate a quella centrale. L'insieme rende anche l'idea di una casa con il tetto spiovente e i corpi delle tre persone come pilastri a sorreggerla. La rappresentazione non è lasciata al caso, ma ci sono due precisi riferimenti a don Bosco, padre e maestro dei giovani e al suo metodo educativo basato sul principio dell'amorevolezza nello stile e nella vicinanza amichevole ai giovani. Il riferimento alla casa, come terzo punto, riguarda l'ambiente educativo della scuola e dell'oratorio che presenta caratteristiche di accoglienza, di allegria e di amicizia per incontrare i giovani. Un altro aspetto molto importante e

spesso sottolineato da don Bosco è l'atteggiamento degli educatori che stanno in mezzo ai giovani facendosi amici e condividendo, attraverso il dialogo e la fiducia reciproca, i problemi legati alla maturazione e alla responsabilità dei ragazzi.

Infine, il percorso della "S" nel mondo rende bene la presenza e la vivacità dell'opera dei Salesiani che portano i valori del messaggio evangelico nei diversi continenti. Cinque idee davvero significative che sono ben sintetizzate nel logo dei Salesiani che ritroviamo ogni giorno a Samber.

Rebecca Fochesato



La Guernica del Samber

Ai ragazzi delle classi terze della Scuola Media è stato proposto un laboratorio artistico per la realizzazione dell'opera di Picasso "Guernica".

Guernica è una piccola città della Spagna. Nel 1937, durante la guerra civile che insanguinò il paese, venne rasa al suolo da un bombardamento aereo nazista che provocò un massacro di civili inermi. Con quest'opera, Picasso sollecita tutti gli intellettuali e le forze popolari a schierarsi in difesa della democrazia e della libertà. Per questa ragione il dipinto, probabilmente il più conosciuto del XX secolo, è diventato il simbolo di un'arte impegnata contro la distruzione e l'orrore provocati dal conflitto mondiale e dalla dittatura e, nello stesso tempo, l'opera di Picasso è portatrice di un messaggio di pace e speranza in difesa dei diritti fondamentali dell'uomo e del rispetto della dignità umana.

Questa realizzazione ha fornito la possibilità di analizzare approfonditamente l'opera e ha permesso la sensibilizzazione nei confronti di questo grido contro le violenze delle guerre.

Gli alunni si sono confrontati con l'esperienza della realizzazione di un dipinto a tempera di grandi dimensioni e quest'attività ha fornito loro la possibilità di lavorare in gruppo. Le classi si sono alternate, stratificando i loro interventi sino al compimento della riproduzione in tutti i suoi numerosi dettagli. Il dipinto è stato appeso nell'aula studio delle classi terze.

Prof.ssa Maura Falsina



Gruppi Formativi

Il pozzo di San Patrizio a Samber

Per il secondo anno abbiamo proposto tra le iniziative di solidarietà per la Quaresima della Scuola Media il pozzo di San Patrizio. L'obiettivo di contribuire con una raccolta-fondi in favore delle Missioni salesiane in Etiopia è stato condiviso tra i Gruppi Formativi frequentati dagli studenti delle Medie come attività extrascolastiche.

Hanno realizzato il pozzo di San Patrizio i ragazzi del SavioClub, coordinato dal prof. Lorenzo Cristian Salvoni, e del Gruppo Mission, guidato dall'educatore Gigi Bellotti.

Allestito nella veranda della Scuola Media di Samber, il pozzo anche stavolta ha dato buoni frutti incontrando la generosità dei ragazzi che hanno contribuito alla ricerca del pacchetto-sorpresa che, di volta in volta, il pozzo distribuiva.

Il ricavato di questa iniziativa benefica è stato devoluto a sostegno dell'ospedale di Abobo, in Etiopia, a cinquanta km da Gambela, prefettura apostolica affidata ultimamente ai Salesiani, dove da più di vent'anni opera la dottoressa Maria Teresa Reale, responsabile della struttura sanitaria in una zona tra le più disastrose della regione.

La dottoressa Reale dell'associazione VDB Volontarie don Bosco, originaria di Sesto San Giovanni e specialista in Malattie Infettive, ha deciso di dedicare tutta la sua vita ai bambini poveri ed è in corrispondenza con gli amici di Chiari che sostengono le Missioni Salesiane in Etiopia.

Nei suoi scritti emergono le difficoltà che incontra quotidianamente nello svolgimento del suo lavoro in Ospedale, dove non solo il telefono ma addirittura la luce elettrica sono un optional. Interviene in situazioni-limite con un supporto sanitario indispensabile, tra epidemie di malaria, povertà estrema e indigenza assoluta della popolazione locale che impegnano a ritmo continuo le energie del personale sanitario e volontario della Missione. Nonostante le enormi difficoltà da affrontare ogni giorno, proprio grazie al sostegno e alle offerte che arrivano in Etiopia, ac-

canto all'Ospedale è stato di recente attivato un asilo che, da quelle parti, rappresenta una "meraviglia assoluta", come precisa la dottoressa Reale. "Sono cinquanta quest'anno i bambini dell'asilo ma è stata una scelta difficile perché se ne erano iscritti oltre cento. Così, per evitare risse, dopo aver dato la precedenza ai più poveri e agli orfani, abbiamo fatto un sorteggio pubblico, secondo un metodo chiaro e ben accettato da tutti. I bambini sono di razza, lingua e religione diversa, ma gradatamente imparano attraverso il gioco e l'insegnamento a crescere nel rispetto, nell'apertura e nella conoscenza del diverso. Certo, non è facile come a dirsi, ma noi crediamo in questa scommessa che met-



te le basi per una pacifica convivenza. E dunque ci sentiamo di sperare in un futuro migliore". Anche con l'aiuto di Samber.

don Paolo Braga

Open Day dell'IPS e del Liceo Scientifico

Grazie all'Open Day della Scuola secondaria di secondo grado al Centro Educativo Salesiano "San Bernardino" è possibile proporre alle famiglie i diversi indirizzi dell'orientamento scolastico dell'Istituto. Sono due i percorsi di studio offerti agli studenti dopo la terza media: il Liceo Scientifico e l'Istituto Professionale per Operatori delle Arti e Comunicazioni Grafiche.

L'IPS fornisce in tre anni una qualifica utile a chi già vuole entrare nel mondo del lavoro. Inoltre, questo indirizzo scolastico permette anche di conseguire il diploma di Stato che, dopo cinque anni di studio, garantisce l'accesso a qualsiasi facoltà universitaria. L'IPS si rivela particolarmente indicato a quei ragazzi e ragazze che presentano un'elevata attitudine pratica. Fornisce una buona preparazione culturale: le materie base (italiano, storia, matematica, scienze, arte, inglese) hanno gli stessi livelli dei licei. A queste si aggiungono le materie specifiche dell'IPS: disegno tecnico, disegno grafico, storia della stampa, marketing, fotografia, psicologia della comunicazione, inglese professionale. Nei primi due anni le materie sono esclusivamente manuali. Dal terzo anno ci si specializza con programmi professionali al computer. Chi sceglie questa scuola può diventare un grafico in grado di realizzare pubblicità in tutte le sue forme. Non ci si specializza solo nella comunicazione dell'immagine ma anche in altri campi: design, fotografia, informatica e marketing. Scelte future all'Università potrebbero essere: Architettura, design, moda... Gli orari dell'IPS sono identici a quelli della Scuola Media di Samber. L'ora di studio pomeridiana è però sostituita da un'ora di lezione.

Il Liceo Scientifico è un percorso di studio indicato per i ragazzi che aspirano ad una formazione scientifica e umanistica moderna e completa. Apre agli studenti il mondo della cultura, delle materie scientifiche e della ricerca. Le conoscenze e competenze acquisite nelle varie discipline consentono agli allievi di sviluppare una futura e seria preparazione professionale con possibile accesso a qualsiasi facoltà universitaria.

Alla vasta preparazione umanistica e all'approfondito apprendimento dei linguaggi matematico-informatico si aggiunge la buona conoscenza della lingua inglese con possibili scambi culturali all'estero.

Serenella Iliè

a cura di Bruno Mazzotti

Liberi Nantes...

Siccome voglio essere diligente, ce la metterò tutta per parlare solo di sport. Guardate che non si tratta di uno sforzo da poco. Se uscissi dal tema assegnato potrebbe capitarmi di parlare del Consiglio Comunale. Il Consiglio Comunale ha approvato una mozione che richiedeva di dichiarare Chiari "Città contro la pena di morte". L'approvazione mi rende contento. Consiglio comunale a parte, non c'è posto dove, almeno di tanto in tanto non si parli dell'argomento e dei pro e contro della pena capitale. Ognuno parte con convinzioni fortissime e spesso la discussione assume toni un po' sopra il rigo. Permettetemi un consiglio: non continuate mai la discussione con chi: "So io come si fa..." (ma non lo sa proprio e di solito fa solo finta di sapere come si fa); con chi urla (non ha più argomenti validi, gonfia il petto ed alza la testa pretendendo il mento (ricordate?); con chi: "Ti spiego..." (con un lungo giro di parole inutili vi propinerà le cavolate più scontate); con chi: "È facile..." (il poverino non ha proprio capito che invece la questione è difficile). Unica eccezione: se siete al bar sport, buttatevi.

Ah ecco: appunto di sport si parla in questa pagina, e non d'altre divagazioni. Ma avete visto che fine ha fatto il calcio italiano in Europa? Che figuraccia! Milioni, campioni, discussioni, trasmissioni e poi commentatori, allenatori, procuratori, osservatori, e ancora arbitri, guardalinee, commissari, moviola. Dai smettiamola! "Il re è nudo!"

Ma passiamo alle notizie positive e cominciamo con il parlare dei *Liberi Nantes*. Traggo il nome dal primo libro dell'Eneide perché, come i naufraghi troiani che fondarono Roma,

sono uomini in fuga da guerre e violenze. *Liberi Nantes* è la prima squadra di calcio interamente formata da rifugiati politici. È nata a Roma su iniziativa di un gruppo di tifosi, dopo l'esperienza dei *Mondiali Antirazzisti* e con il sostegno della Fondazione Don Luigi di Liegro, della Caritas, del Consiglio Italiano per i rifugiati e dell'UNHCR. Obiettivo dell'iniziativa, restituire ai migranti forzati un pezzo di vita normale attraverso il gioco del calcio. "I giocatori provengono soprattutto da Afghanistan, Guinea, Eritrea, Togo e Repubblica Centrafricana". Ha spiegato Gianluca Di Girolami, presidente della squadra e tra gli ideatori dell'iniziativa: "Per formare la squadra abbiamo contattato i vari centri di accoglienza per rifugiati di Roma con cui abbiamo ottimi rapporti perché offriamo a questi ragazzi un momento di stacco dalle angosce che vivono quotidianamente". Dopo un lungo e spesso pericoloso viaggio che può durare anche mesi o anni, i richiedenti asilo politico si trovano ad affrontare anche in Italia una serie di difficili passaggi, prima di potersi costruire una vita nella nuova terra. La ricerca del lavoro è una questione chiave: "Dopo che sei abituato a vivere bene, autonomamente" - ha raccontato Patrik, ingegnere togolese attualmente diniegato - è duro non poter neanche cercare lavoro". Intanto, la squadra dei *Liberi Nantes*, che conta anche alcuni giocatori professionisti nei propri Paesi, è stata protagonista della XII edizione dei *Mondiali antirazzisti* celebrata a Casalechio del Reno. Ora sta disputando, in un girone romano, il campionato federale di terza categoria. Questa bella storia conferma che lo sport è un mezzo di integrazione e di convivenza privilegiato, come la scuola e come i

centri di aggregazione. Sono evidenti anche l'interessamento di associazioni ed organizzazioni di ampio respiro culturale, non semplicemente umanitario. Anche in provincia di Brescia si svolgono tornei e partite tra squadre di diverse nazionalità. La novità grossa portata dai *Liberi Nantes* è il riconoscimento ufficiale da parte della federazione del calcio. Io, osservando il nostro mondo piccolo di Chiari, vedo che le nostre società accolgono senza problemi atleti e giocatori di diversa origine. Ciò avviene specialmente negli oratori ed in genere nei settori giovanili di tante nostre società. Non bisogna aspettare le olimpiadi per vedere tanti popoli, tanti colori, tante culture, tanti uomini e donne insieme.

Un evento positivo si è svolto a Brescia dove al "Centro S. Filippo" si tenuta la sesta edizione di "I giovani per i giovani".

"I disabili sono uguali ai normodotati e possono fare sport con loro e come loro". Questa è stata la premessa della manifestazione alla quale hanno assistito duemila ragazzi di scuole elementari medie e superiori. L'iniziativa nasce dalla convinzione che l'attività fisica e sportiva rappresenti per i diversamente abili un mezzo di sviluppo individuale, di rieducazione fisica e mentale e soprattutto un modo per socializzare e integrarsi nel gruppo. Dal 2006 i Lions, promotori di queste giornate, sovvenzionano un progetto con la Forza e Costanza che unisce, nella pratica di alcune discipline, i ragazzi disabili con i normodotati. È questo un altro esempio di sport come strumento di integrazione.

Veramente volevo parlare dei giovani sportivi clarensi, ma mi sono perso in altri argomenti. Adesso come faccio? Per due buone notizie lo spazio lo prendo. Domenica 8 marzo si è disputato a Chiari il criterium regionale invernale di lanci. Ad ottenere il risultato più prestigioso è stata l'allieva Natalina Capoferri, dell'Atletica Chiari, che nella prova del lancio del disco, ha raggiunto i 38,11 metri. Ottime prove hanno sostenuto anche Letizia Maffetti e Alberto Rota che, nel lancio del martello, hanno ottenuto il terzo posto nella categoria cadetti.

Per gli altri giovani sportivi rimando l'appuntamento, e non mancherò. □





Adolescenti...

L'estate è alle porte!

Sembra ieri quando, impietosa, la campanella *settembrina* della scuola superiore richiamava al dovere i nostri adolescenti. Ardua impresa soprattutto per quei ragazzi che, affrontate le fatiche degli esami di terza media, si sarebbero imbattuti in novità sconosciute quali il bus fuori paese, la levataccia, nuovo ambiente e nuovi compagni, voti severi...

Nemmeno il tempo di rendersi conto ed eccoci ad oggi, sabato 4 aprile. Tra poco è Pasqua.

I *eresimandi* sono appena arrivati questa mattina a **Roma** presso la Basilica di Santa Maria Maggiore. Nel pomeriggio gireranno la città e domattina, mentre qui a **Chiari** ci sarà la *messa solenne* alle 10.30 con partenza dall'oratorio e gli ulivi in mano, parteciperanno all'eucarestia in piazza san Pietro col papa Benedetto XVI.

Coloro che hanno partecipato lo scorso anno ricorderanno quei momenti indimenticabili.

Questa sera a **Brescia** il vescovo Luciano incontrerà i giovani per la *Veglia delle Palme* sul tema "Abbiamo posto la nostra speranza nel Dio vivente".

Per chi è interessato, partenza dall'oratorio alle ore 19.30.

Dopo Pasqua parte il treno che attraverserà maggio, giugno e luglio e, visto che raramente fa soste o fermate, conviene prenderlo al volo!

Chi può salire?

Chi è nato tra il 1991 e il 1994.

Ecco il percorso.

1. Assistenti Grest 2009

Preparazione

- 20 aprile: termine delle **iscrizioni** presso la segreteria
- 25 aprile: **GRESTIVAL** presso il Palabrescia
- 2°, 3°, 4° settimana di maggio: tre **incontri di formazione** di vario livello
- 15-17 giugno: **Giornate al mare** a Ravenna, per preparare il gruppo, l'affiatamento, la tinta e... tutto quello che serve!

N.B. Per venire al mare è necessario aver svolto i tre incontri di formazione del mese di maggio.



- 18-20 giugno: ultimi preparativi e **Oratorio in festa**



Grest

22 giugno - 10 luglio:

Grest elementari

13 luglio - 31 luglio:

Minigrest

Elementari

29 giugno - 17 luglio:

Grest Medie

20 luglio - 31 luglio: **Minigrest medie**

13 luglio - 24 luglio: **Baby Grest** per bambini scuola dell'infanzia

2. Agorà dei giovani della Lombardia

- 30-31 maggio presso il **Santuario di Caravaggio**

Nel giorno di Pentecoste i giovani della Lombardia insieme presso il Santuario di Caravaggio. Un grande incontro regionale per il terzo anno dell'Agorà dei Giovani Italiani.

3. Estate giovani

Ogni serata presso l'oratorio, in particolare nei fine settimana, è sempre **ricca di iniziative, incontri, proposte**. Se è già bello essere spettatore, immagina come ci si sente ad essere protagonista! Dipende da te, se oltre alla voglia hai forza per allestire il palco, genialità per i suoni, fantasia per le luci, simpatia per accogliere gli ospiti, coraggio per presentare, equilibrio per il calcio saponato... Più tutto quello che puoi inventare di nuovo!

4. Arrivederci a settembre...

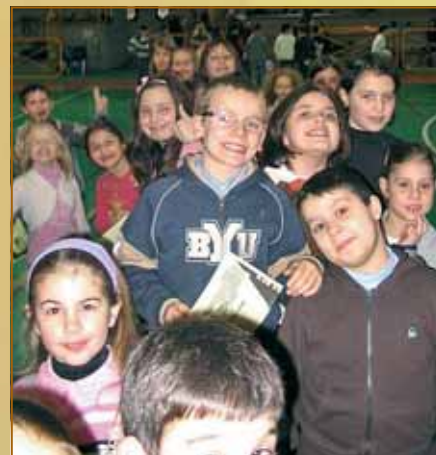
- **28-31 luglio** - non si sa né dove né come. Hai qualche proposta?

Immagino di aver tralasciato qualcosa, ma non importa. Il bello è che *da cosa nasce cosa*, e chi ha intrapreso il viaggio anche senza conoscere i dettagli, generalmente viene colto di sorpresa dall'imprevisto che dà valore a tutto il resto.

Sono poi tre mesi... forse vale la pena di provare.

Ti aspetto.

don Alberto



Come dev'essere un oratorio?

Don Bosco, padre e maestro dei giovani, ha realizzato un sogno, ha incarnato un'idea di oratorio del tutto personale. Se guardiamo i grandi personaggi della storia, rimaniamo colpiti da loro precedere sicuri verso un'unica meta. Per don Bosco l'unica idea, l'unica direzione della sua vita sono stati i ragazzi e la loro salvezza. Per questo l'oratorio con tutte le sue attività e iniziative, con i genitori, gli educatori e gli animatori deve diventare il luogo di incontro privilegiato con Gesù, con Colui che solo può dare senso alla vita. Per questo occorre fare delle scelte di campo, che qualificano l'oratorio come luogo educativo.

L'oratorio deve rivolgersi a tutti, ma in particolare ai giovani poveri ed abbandonati, magari non economicamente, ma carenti di valori, di attenzione, di affetto sincero. Una seconda scelta è la via educativa che possa aiutare a diventare uomini e donne secondo il Vangelo, ad essere te-

stimoni autentici del Signore Gesù, a fare scelte libere e coraggiose, ad impegnarsi per il bene di tutti... Per essere, come diceva don Bosco, "buoni cristiani ed onesti cittadini". Una terza via è l'attenzione ai bisogni dei giovani, alle loro attese e desideri, offrendo loro il modo di rispondervi in pienezza. Una quarta via è l'atteggiamento della bontà, che sa avvicinare tutti, dando a ciascuno quello di cui ha veramente bisogno. Una quinta via è la collaborazione.

L'oratorio non è la somma di tante cose da fare o di iniziative diverse. È la capacità di condividere la passione educativa mettendo in campo tutte le proprie doti e risorse. Don Bosco diceva che bisognava fare del bene e farne tanto! Solo così non ci si sarebbe mai pentiti di averlo fatto. Per questo servono sempre educatori appassionati che sappiano mettere al centro il ragazzo e non le attività, che devono rimanere un mezzo. Ma per fare ciò, che cosa serve? Sicuramente occorre una "strategia pastorale" fatta di amicizia e contatto personale, di attenzione e di interessamento vero, di dedizione totale e disinteressata, di amore dimostrato e percepito come tale, di accoglienza e di presenza, di coinvolgimento e di assunzione di responsabilità.

Si tratta inoltre di

costruire un ambiente bello e attraente che sia di stimolo, dove ognuno possa mettere a disposizione degli altri i propri doni. Questo non significa che non ci debbano essere regole o norme di comportamento. Il loro rispetto permette a tutti di sentirsi a casa propria per condividere sempre meglio progetti e mete. Un punto su cui don Bosco insisteva molto era l'incontro dei giovani con Gesù, unica persona che li può salvare.

L'oratorio dev'essere un ambiente dove tutto parla e invita a Dio, dove la preoccupazione principale è quella di un incontro con una spiritualità giovanile che faccia crescere e maturare nella fede. Questa era la santità per don Bosco fare bene i propri doveri di studio e di preghiera e stare molto allegri. Anche il gioco, le feste, la musica, il teatro... aiutano a vivere la propria esistenza di giovani con i piedi piantati per terra, ma con gli occhi rivolti al cielo. Don Bosco affermava che i ragazzi non siano solo amati ma che sappiano che sono amati. Ed è per questa ragione che sarà sempre utile il contributo appassionato di tutti coloro che vogliono bene ai giovani e che desiderano la loro felicità. Se è vero che i giovani rappresentano il futuro, deve essere altrettanto vero che devono essere accompagnati a raggiungere mete sicure. L'oratorio può essere uno di questi luoghi di aiuto e di sostegno. Un luogo dove è bello incontrarsi per sperimentare che è positivo vivere da giovani senza buttare via la propria vita, ma impegnarla perché anche altri giovani possano fare la stessa esperienza di bene e di bello.

don Luca



41^a edizione del Carnevale di Samber

È andata in onda, domenica 22 febbraio nel centro di Chiari, la sfilata dei carri allegorici di Samber per la 41[°] edizione del Carnevale 2009. I Pirati dei Caraibi, tra velieri mastodontici e navi corsare, hanno solcato al traino dei trattori il percorso cittadino, dal sottopasso di Via San Bernardino, avventurandosi tra i fiordi delle rotonde e circumnavigando le insenature lungo la circonvallazione di Chiari per approdare nella rada di Samber. Nessun intoppo alla navigazione a vista tra manovre dei pennoni e vele da ammainare per la ciurma in maschera, con lupi di mare e nostromi al timone dei galeoni nel braccio di mare allestito per la rappresentazione teatrale seguita alla passerella in Chiari nella darsena del cortile dell'oratorio di Via Palazzolo. Di vedetta i capita-

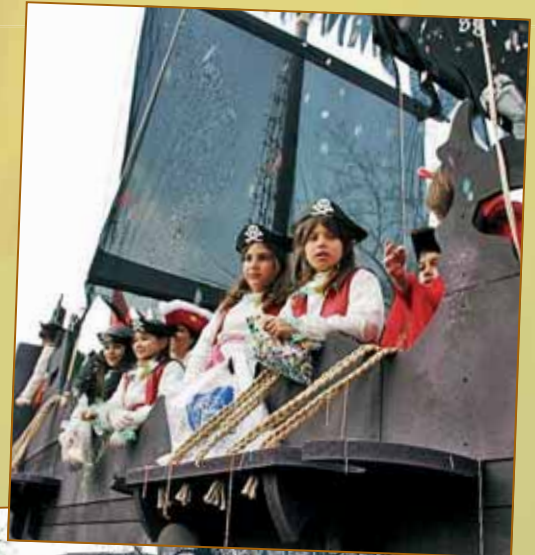
ni di vascello don Luca e don Alberto alla regia della traversata che ha propagato per ogni dove l'allegria del Carnevale.

Entusiasta la partecipazione del pubblico, che ha ammirato le straordinarie coreografie dei carri allestite dalla perizia dei papà costruttori di Samber e la perfezione dei costumi del laboratorio mamma Margherita-sezione Carnevale.

Un vero contagio, la festa in maschera!

Strabilianti le gigantesche strutture del CG2000, del Santellone e di San Giovanni che hanno aggiunto note di colore e una simpatia trascinante alla parata. Martedì grasso 24 febbraio, i

carri di Chiari hanno partecipato al concorso del Carnevale di Erbusco con il piazzamento al terzo posto per Samber e al tredicesimo per il CG2000. □





Auguri!

Lo scorso gennaio
i coniugi

**Natale Facchetti
e Erminia Begni**

hanno festeggiato i
sessant'anni di matri-
monio, attornati da fi-
gli, nipoti e pronipoti

Classe 1970



Eccoci qui!!!

Siamo quelli del 1970 in occasione della festa della classe.

Cosa dire... ci siamo divertiti? Certamente sì!

La nostra avventura è iniziata quando tre o quattro persone, le più volonterose, si sono date da fare per organizzare l'evento: chiama, scrivi, cerca... alla fine eravamo in 38.

Il primo impatto: ti ricordi di me? chi sei? quanti figli hai? E poi via a parlare come se ci fossimo sempre frequentati.

Il karaoke ha contribuito a creare un clima di amicizia e, tra un ballo ed una canzone, il tempo è passato troppo velocemente.

Quella serata non è stata solo un momento superficiale; tra noi si è sentito subito quel senso di "appartenenza" che ci ha fatti sentire liberi di parlare, senza la paura d'essere giudicati.

Una "polvere magica" che sta funzionando anche oltre la festa, che rende bello incontrarci nella vita quotidiana e salutarci con un sorriso sempre pieno di gioia.

Grazie a Dario, Massimiliano e Giovanni che si son dati da fare.

Voglio ricordare agli amici del 1970 che questo non è un gruppo chiuso, ma un gruppo che vi aspetta assicurando che... c'è da divertirsi!

Michela

AMICI SOSTENITORI

Anno 2009

Euro 100,00

Marconi Giulio

Euro 70,00

Maestrelli Gianfranco

Euro 60,00

N.N.

Euro 50,00

N.N., Antonelli Sandro, Faccoli Giulia, Mingotti Valerio, Perego Sergio, Vezzoli Giulia, Piscopo Silvio, Rocco Mario, Frialdi Giancarlo, Baroni Claudio, Olivari Marco, Bellet Carlo, Goffi Lucio, Vezzoli Olmi

Euro 40,00

Belloni Natale, Donghi Garzetti, Festa Giulio, Siverio Mario, Siverio Santino, Bossini Fulvio, Serina Campa, Campodonico Franco, Gazzoli Mari, Bettinardi Molinari, Cropelli Masala

Euro 35,00

Capitanio Gianfranco, Gazzoli Mario, Marini Giulia e Franco, Fogliata Adelina, Salogni Lubiana e Guerino

Euro 33,00

Bergamaschi Enzo

Euro 30,00

Baroni Antonio, Mercandelli Evelina, Vezzoli Tarcisio, Faccioni Giuseppe, Terzi Angela, Iore Ezio, Gini Celeste, Partegiani Foglia, Serlini Pietro, Faglia Bruno, Fogliata Alberto, Fogliata Raffaele, Dall'Olio Antonio, Scalvini Cucchi Domenico, Libretti Luciano, Antonelli Maria, Locatelli Luigi, Vermi Bruno, Cassetti Teresa, Businaro Mari, Frialdi Luigina, Claretti Bruno, Vavassori Leni, Massetti Pasquale, Corlazzoli Garzetti, Fontana Erminia, Braghini Maristella, Massetti Luigi, Stefanelli Annunziata, Priolo Enrica, Marini Ferrari, Iore Vincenzo, Begni Umberto, Gennari Francesco, Goffi Michele. □



OFFERTE

dal 16 febbraio al 14 marzo 2009

Opere Parrocchiali

Gruppo Alpini di Chiari in occasione della S. Messa di Nikolajewka N. N.	100,00 50,00
Offerta Quadre per uso salone Rota N. N.	50,00 800,00
Contributo Terziarie Francescane I figli in occasione del 60 anniversario di matrimonio dei genitori	665,00 100,00
Benedizione famiglie Cugini Festa	100,00 200,00
Alfredo Goffi in memoria di Teresa Cinquini N. N.	100,00 10,00
Benedizione famiglie In memoria di Francesco Foglia Associazione Pensionati di Chiari	55,00 50,00 100,00

Restauro Santa Maria

Cassetina Chiesa domenica 15 febbraio	35,00
Cassetina Chiesa domenica 22 febbraio	33,00
Vendita 10 libri <i>Cinque anni con Mons. Rosario</i>	100,00
Cassetina Chiesa domenica 1 marzo	85,00
Cassetina Chiesa domenica 8 marzo	24,00

Tetto Duomo

N. N.	400,00
Cassetina Chiesa domenica 15 febbraio	28,00
Cassetina Chiesa domenica 22 febbraio	15,00
N. N.	20,00
N. N.	500,00
Cassetina Chiesa domenica 1 marzo	43,00
N. N.	50,00
Cassetina Chiesa domenica 8 marzo	35,00
N. N. in memoria di Bortolo, Teresa e Mario Betti	100,00
G.G.G. in suffragio di marito e genitori	50,00
N. N. in memoria del defunto Pietro	500,00

Restauro Organo

Cassetina Chiesa domenica 15 febbraio	7,00
Cassetina Chiesa domenica 22 febbraio	4,00
Cassetina Chiesa domenica 1 marzo	5,00
Cassetina Chiesa domenica 8 marzo	18,00
Zerbini M.	25,00

Centro Giovanile

Ahizi Kouame Kakou Emmanuel	100,00
Offerta cassetina centro Chiesa	13,00
Classe 1970	50,00
Offerte 22 febbraio	2764,98

Cassetina Centro Chiesa	30,00
N. N.	50,00
Cassetina centro Chiesa	10,00
N. N.	20,00
In memoria di Giulio Bonotti	500,00
Cucchi Maria, Cesare, Luigi e famiglia in ricordo della piccola Letizia Barbieri	150,00
N. N. in memoria dei propri defunti	50,00
Offerte cassetina centro Chiesa	22,00
In memoria dell'angioletto Letizia Barbieri le insegnanti delle classi III A-B-C della Scuola Primaria Pedersoli, unitamente agli amici e alle amiche di Paolo Barbieri	155,00

Radio Claronda

N. N.	10,00
N. N.	50,00

L'Angelo

In memoria di Giuseppe Viola	25,00
------------------------------	-------

Anagrafe parrocchiale

Battesimi

11. Sara Isabella Tami
12. Nicole Cancelli
13. Edoardo Memoli
14. Francesco Pitocco

Matrimoni

2. Flavio Tomasoni
con Emanuela Bulgarini

Defunti

29. Michele Mariotti	35
30. Luciano Bina	67
31. Teresa Vezzoli	71
32. Giovanni Ferraro	52
33. Teresa Cinquini	80
34. Marina Redivo	89
35. Giampiero Vescovi	59
36. Giuseppe Martinelli	53
37. Bruno Belotti	77
38. Francesco Foglia	68
39. Andrea Bosetti	69

In memoria



Giuseppe Viola
11/5/1927 - 1/4/2007

Nonno, sono ormai due anni che te ne sei andato; nonostante i nostri alti e bassi resti sempre nel nostro cuore. Mi sarebbe piaciuto che almeno negli ultimi momenti mi avessi chiamato vicino a te per poterci chiarire, ma ciò non è accaduto. Ora prego il Signore affinché almeno una volta tu ti possa presentare in sogno per riappacificare quel rapporto che un po' si era perso.

Ti voglio bene *Tua nuora*

Ti vogliamo tanto bene
I tuoi nipoti Luca, Laura e Marco



Teresa Cinquini
26/3/1928 - 25/2/2009



Tiziana Viardi in Paris
11/4/1961 - 15/7/1997

Mamma, Papà e la tua Viviana ti ricordano sempre



Martina Vezzoli
in Bicocchi

4/5/1947 - 24/8/2008

Cara Marta, il tuo viso paffuto e la tua pelle di seta facevano dire a tutti che eri il ritratto della salute. Poi un giorno iniziarono i primi sintomi della malattia che avrebbe devastato il tuo corpo. Visite, esami, controlli e poi la diagnosi tremenda che non lasciava spazio neppure alla speranza. Fu come se un proiettile ci avesse colpito, ci trasferimmo tutti nella casa paterna per assaporare e vivere ancora più intensamente il poco tempo lasciatici a disposizione. Nei mesi che seguirono e che furono un calvario per tutti, tu non ti lasciasti mai prendere dallo sconforto nonostante avessi capito tutto, anzi il tuo pensiero era rivolto a noi e a quello che sarebbe stato senza di te. Sono passati sette mesi ma ci manchi come il primo giorno, sei nei nostri pensieri e parliamo di te quando la domenica tutti riuniti osserviamo la tua sedia vuota: c'è tanta tristezza nell'aria, ma anche la certezza che sei stata una persona straordinaria e che il tuo ricordo e la tua presenza rimarranno con noi per sempre.

I tuoi cari



Santina Zotti in Setti
11/12/1923 - 24/3/2008

Nostra amata, sei stata una luce nella vita di ognuno di noi, un esempio per tutti, soprattutto negli ultimi sette anni. Ci hai insegnato l'importanza di farci piccoli per accettare la volontà del Signore. È stato difficile staccarci da te, dai tuoi sguardi, dai tuoi sorrisi più eloquenti di tutte quelle parole che non potevi pronunciare. La tua permanenza terrena si è conclusa proprio il giorno dopo la Pasqua, quasi a dover ancora una volta sottolineare la certezza che, dopo tanta passione, vi è la Resurrezione.

I tuoi cari



Giuseppe Baresi
10/8/1934 - 3/1/2006

Ester Falchetti in Baresi
6/1/1936 - 1/6/1982

Ester e Giuseppe, i nostri genitori, erano due persone straordinarie che hanno concluso il loro cammino terreno veramente troppo presto, vivendolo con fede, passando attraverso dolori e tribolazioni con dignità e forza esemplari.

La nostra mamma Ester è tornata alla casa del Padre il 1° giugno 1982, papà Giuseppe l'ha seguita il 3 gennaio 2006. Avevano iniziato la loro vita insieme il 25 aprile 1959, quest'anno avrebbero festeggiato il loro 50° anniversario di matrimonio. Siamo certi che lassù, per loro, sarà organizzata una grande festa.

La vecchia fotografia che li ritrae insieme in un lontano momento felice - sono veramente belli «i nostri ragazzi!» - vuol essere il nostro modo per fare loro gli auguri per le nozze d'oro, ora che sono insieme. Auguri mamma Ester e papà Giuseppe. Ci mancate... ci mancherete sempre.

Matilde, Giovanni, Rosa e Pietro





Margherita Demaria ved. Gorla
23/1/1905 - 3/4/2001



Arturo Lorenzi
23/8/1931 - 28/4/1969



Maria Gorla
26/10/1927 - 8/4/1999



Aldo Mingardi
29/5/1932 - 1/5/1997



Ferruccio Cavalleri
15/2/1925 - 16/4/2005

Calendario liturgico pastorale

dal 4 aprile al 3 maggio 2009

a cura di don Fabio

Mese di aprile

Sabato 4 aprile: ore 20.00 (a Brescia)

Veglia delle Palme per i giovani alla presenza del Vescovo Luciano

Domenica 5 aprile - Domenica delle palme

Inizio Settimana Santa - Inizio Sante Quarantore

S. Messe ore 6.00 - 7.00 - 8.00 - 9.00 (in Duomo), ore 10.00 (in S. Maria)

Ore 10.30: ritrovo al Centro Giovanile, benedizione degli ulivi e processione verso il Duomo, segue S. Messa

(non si celebrano in Duomo le Messe delle 10 e delle 11.15)

Ore 15.00: Solenne apertura delle Quarantore con l'adorazione per tutti i ragazzi e le famiglie (il resto del programma a pagina 6)

Lunedì 6, martedì 7, mercoledì 8 aprile - Quarantore

Mercoledì 8 aprile

ore 20.30 confessioni per adolescenti e giovani (al Centro Giovanile)

Giovedì 9 aprile: giovedì santo

Venerdì 10 aprile: venerdì santo

Sabato 11 aprile: sabato santo

Domenica 12 aprile - Domenica di Pasqua

(orari dettagliati della settimana santa a pag. 6)

Lunedì 13 aprile - Lunedì dell'Angelo

Domenica 19 aprile - II di Pasqua

Domenica della Divina Misericordia

Ore 15.30 Celebrazione delle Prime Confessioni (Duomo)

Venerdì 24 aprile

Ore 20.30 Incontro per genitori, padrini e madrine dei battezzandi di domenica 26 aprile (al Centro Giovanile)

Domenica 26 aprile - III di Pasqua

Ore 11.00 (in S. Maria)

ore 16.00 (in Duomo) Celebrazione dei Battesimi

I Padri Passionisti visitano la zona 4 celebrando la S. Messa alle ore 10.00 nella chiesa di Muradello e incontrando di seguito i fedeli della zona.

Ore 18.00 Benedizione delle statue della Madonna per il mese di maggio (in Duomo)

Mese di maggio

Venerdì 1 maggio: **primo venerdì del mese**

Inizio mese di maggio - mese mariano

Dopo la S. Messa delle 9.00, Esposizione del S.S. e Adorazione fino alle 11.00 (in Duomo)

Ore 20.00 Adorazione Eucaristica presso la chiesa della Casa di Riposo

Ore 20.45 Incontro per genitori, padrini e madrine dei battezzandi del mese di maggio (al Centro Giovanile)

Domenica 3 maggio - IV di Pasqua

Giornata Mondiale di preghiera per le Vocazioni

I Padri Passionisti visitano le zone 3 e 5 celebrando una Santa Messa per ogni zona alle ore 10.00 e incontrando i fedeli della zona (i dettagli sulle celebrazioni saranno forniti in seguito).

Tutti i venerdì dalle 9.40 alle 11.00

Adorazione Eucaristica

in Duomo

Calvario

Ti vedo molto triste e preoccupata,
Anna, tu sempre allegra e sorridente.
Che cosa è capitato, dove sei stata?
Ero a far legna. Ho visto tanta gente

spingere avanti, urlante ed imprecante,
un uomo in mezzo a loro tra i soldati,
sotto una croce, pesto e sanguinante,
su per il monte dove i condannati

vanno a morire. Però da vicino,
quando gli ho visto il volto, son restata
inebetita! Questo poverino
lo seguivamo tutti! Ero estasiata

ed ammirata al suo dolce parlare
sol di pace, di concordia e d'amore;
ci invitava le offese a perdonare,
a viver da fratelli in Dio Signore...

Io non capisco: l'hanno martoriato
come un ladrone! Poi si è fatto nero
il sole, il cielo, il monte ed il creato
con un rombo di tuono... Era Dio vero!!

Ida Ambrosiani